Anno XIV. TORINO, Lunedì 26 Gennaio 1880 Num. 26.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale — Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge — Europa. Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. [illegible].

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale, Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalle PROVINCIE, con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 26 GENNAIO 1880.

ITALIA

La soluzione del conflitto.

Vedi *Corriere del mattino.*

DA MILANO.

Neve e sole — Quartieri nuovi — Nuova porta — Un'epigrafe in onore di Ferdinando imperatore d'Austria e commenti di Manzoni — I torrioni del Castello — Niente politica — Niente tristezze — Il carnevalone — La veglia della Scala e la Zoofila.

(A. G.) — 24 gennaio. — Di nuovo il sole! — Corriere sereno.

Terminai l'ultima mia corrispondenza constatando l'aumento della popolazione milanese, e vi accennai di volo all'ampliarsi della città. Ma non sono bazzecole!

È una smania febbrile di rinnovarsi e di allargarsi, questa per cui Milano sta passando da qualche anno.

Non parlo della notissima metamorfosi di tutta la parte centrale, labirinti una volta di angusti chiassi, ed ora spazioso intreccio rettangolare di splendide vie dai pianterreni delle case che ti fanno l'effetto di essere all'aria intere di cristallo.

Vi è una trasformazione meno conosciuta assai, inosservata da gran parte degli stessi milanesi, che fa miracoli e presenta le più gradite sorprese, ai lembi estremi della città.

Vi sono per esempio a' due punti opposti, presso alle due stazioni ferroviarie (Centrale e di Porta Ticinese), due intere città che sembrano sorte in un batter d'occhio.

Questo effetto è tanto più sentito in Milano, in questa città poligonale in cui la vita, dalle porte, che sono i punti estremi dei raggi, affluisce al centro per ivi soffermarsi e poi ritornare alle porte per le stesse vie prima percorse, onde avviene che gran parte della popolazione abitante per esempio a Porta Venezia, sta mesi ed anni senza capitare una volta a Porta Genova.

***

Questo aumento di vita alla periferia rende necessari nuovi sbocchi.

A ciò provvide il Municipio coll'ordinare il compimento dei lavori necessari per aprire attraverso al bastione una nuova porta verso il Cimitero, la quale servirebbe a dar sollievo al dazio della vecchia Porta Comasina, ora Garibaldi.

***

Non posso pensare a quella Porta Comasina, eretta dai negozianti milanesi in onore dell'imperatore d'Austria, *sovrano ottimo, clemente*, ecc., senza vedermi sotto una *colesse* piena di polvere ed entrovi quel buon vecchietto di Manzoni che con la sua evangelica mitezza, leggendo la epigrafe incisa in onore dello straniero che terminava con le parole:

« *I negozianti milanesi eressero,* »

aggiunse serenamente ed a voce abbastanza alta perchè la signora storia potesse udirlo:

« *Benchè non lo* **volessero!** »

***

Ebbene! sarà questione di gusti. Io preferisco quel commento alle smargiassate liberali che su quella porta stessa furono scritte

« Sull'orme del nome nemico »

quando le orme dei nemici di carne ed ossa erano già lontane.

Qui, a Milano, si chiamano queste le gesta della sesta giornata.

***

Un'altra delle prodezze di questi eroi fu l'abbassamento dei torrioni del Castello.

Figuratevi che male fece all'Austria quello smussamento di merli!

Appena tornati, i Tedeschi diedero una delle loro barbare, ma ben meritate lezioni al popolo, abbassando di più ancora gli stessi torrioni per renderli adatti all'uso di moderne fortificazioni.

***

Ma di divagazioni basta! E tuttavia non vo parlarvi di cose serie, vale a dire nè dei commenti milanesi, tutti in senso opposto, esagerati, sul voto del Senato, nè dell'apprestarsi della Costituzionale a replicare all'onorevole Baccarini, a [illegible] di un cumulo di panche di legno caservate [illegible] sotto la tettoia della stazione e che serviranno a mutare dei carri bestiame in carrozze passeggieri pel presso movimento dei coscritti — opportuna conferma alle dichiarazioni dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

Tanto meno poi mi sento la vena di farvi del sentimento d'occasione *a proposito di manifestazioni del macinato*, su due miserandi casi di pellagra stamane constatati all'Ospedale Maggiore, dove anche il vaiuolo pur troppo ha fatto la sua mostruosa comparsa.

***

Parliamo di carnevale.

Le danze sono già cominciate. Al Giardino, al Circolo Ferruccio, al teatro Milanese si fecero i primi fuochi.

Questa sera al Carcano!

Ma fin qui non sono che avvisaglie.

La grande, la straordinaria veglia danzante, quella che farà riscontro al ballo che sta organizzando il [illegible] Gran Bogo, fu annunciata oggi dalla Commissione del carnevalone per la notte dal 3 al 4 febbraio.

Quella notte, alla Scala, baldoria su tutta la linea.

Un serraglio di bestie feroci, un teatrino di marionette viventi e perfino un acquario... umoristico, formeranno la parte spettacolo.

Ed è posta a concorso la carica di *Frine* dispensatrice del giornale *Milan-Milan*, che verrà appositamente fatto e stampato sul modello del *Paris-Murcie*, col concorso dei migliori artisti.

Il giornale sarà venduto dalla sullodata *Frine* pel tenue prezzo di una lira, ma in caso di biglietti grossi, resto niente! Avviso ai lettori!

Tutto, s'intende, a scopo di beneficenza.

***

Poichè siamo fra le cose carnevalesche, finirò il corriere con un comunicato fatto sul serio alla stampa dalla Società zoofila di qui:

« Giorni sono il signor V. M., impiegato alla Direzione generale delle ferrovie Alta Italia, con grave pericolo si slanciava fra i due mastini di guardia nel giardino dell'ex-palazzo Litta per salvare un *gatto*, che era ferocemente investito dai due cani, e che mercè sua scampò da certa barbara morte. »

A pensare al rischio di quel povero *gatto*, mi vengono i brividi. Peccato che non sia stato sbranato dai due mastini il coraggioso impiegato della Direzione generale delle ferrovie Alta Italia!

Il dramma sarebbe completo.

Una nuova vessazione pel commercio.

Una grave disposizione veniva testè data dalla Direzione generale delle Gabelle appresso il Ministero delle finanze.

Essa arreca un funesto effetto sopra il commercio, onde i principali commercianti della nostra città a buon diritto ne furono gravemente commossi; e, adunatisi, compilarono e sottoscrissero in gran numero la protesta che segue, la quale noi, nell'interesse del commercio, non possiamo a meno di appoggiare.

Ecco senz'altro le considerazioni delle principali Case di commercio torinesi:

Signor Direttore,

Il Ministro delle finanze, Direzione generale delle gabelle, in data 30 dicembre emanava la disposizione qui appresso, gli effetti della quale non possono a meno d'essere funestissimi al commercio italiano. Permetta che noi vi facciamo alcune considerazioni che sono rese tanto più necessarie in quanto che questo povero nostro commercio invece di trovare ogni giorno un nuovo scoglio ed una nuova difficoltà, avrebbe invece bisogno di essere dal Ministero efficacemente aiutato nella terribile crisi che da qualche anno attraversa. La fatale disposizione ministeriale suona in questi termini:

Dicembre 1879, vol. XIII.

Bollettino XLI.

165.

« Sostituzione della bolletta di cauzione alla bolletta di accompagnamento nelle spedizioni di merci dalle dogane poste alle stazioni ferroviarie del confine ad altre dogane del Regno collo stesso convoglio col quale dette merci giungono dall'estero.

« N. 71918 - 13444. Div. I.

« Roma, 30 dicembre 1879.

« Dopo che la disposizione N. 118 del 1870 (*) permise che le merci giunte alle dogane di Ala e di Udine e destinate a proseguire il viaggio per altre dogane del Regno collo stesso convoglio ferroviario col quale pervennero dall'estero, fossero spedite mercè la procedura della bolletta di accompagnamento, è invalso l'abuso che alle dogane di destinazione si dichiara quasi sempre una merce più tassata della vera, e la maggior parte delle volte una merce affatto diversa, in guisa che la dichiarazione diventa una formalità inutile o resta frustrata il [illegible] della legge che la stabiliva.

« A togliere di mezzo un inconveniente sì grave e pericoloso per le finanze senza menomare la speditezza dei procedimenti doganali per le merci provenienti nel modo sovraccitato, sia da Ala o Udine, sia dalle dogane poste agli altri sbocchi ferroviari del confine terrestre, si dispone quanto segue:

« 1° Alla bolletta di accompagnamento è sostituita la bolletta di cauzione;

« 2° La bolletta di cauzione sarà messa, qual documento d'ufficio, sopra il modello 25 delle istruzioni sulle scritture doganali (*);

« 3° Cessa per conseguenza la finzione legale per cui riguardo alle merci anzidette le dogane di partenza erano considerate quali posti di osservazione, e quelle di arrivo dogane all'immediato confine;

« 4° L'erroneità delle dichiarazioni presentate per tali merci alla dogana d'arrivo non sarà immune da conseguenze penali *neppure nel caso in cui le merci dichiarate siano soggette a tassa maggiore delle riconosciute;*

« 5° Le suddette disposizioni sono applicabili anche alle merci spedite da Modane per ordinaria destinazione;

« 6° Nulla è del resto innovato alle disposizioni N. 118 del 1878 ed alle altre successive sulla soggetta materia, salvo le diversità della bolletta [illegible] dai registri;

« 7° La presente disposizione andrà in vigore il 1° febbraio p. v. »

Per chi non sia bene addentrato nei procedimenti delle operazioni doganali, può parer vero ciò che dice l'anzidetta circolare: che cioè la nuova disposizione è fatta per evitare inconvenienti, *senza menomare la speditezza delle operazioni doganali.*

Ma in pratica invece la cosa riesce a ben altro e più cattivo effetto.

Innanzi tutto sta il fatto che gravi difficoltà s'incontreranno nelle dogane di confine e specialmente in quella di Modane, se si vorranno realmente compilare le bollette a cauzione secondo il modello 25 e verificare i colli internamente. Ciò è umanamente impossibile e inconciliabile colla promessa del Ministero di far proseguire le merci [illegible] stesso convoglio col quale arrivano dall'estero. Perciò la dogana di confine per necessità continuerà a visitare i colli esternamente apponendo loro i piombi come si è praticato sinora accompagnandoli d'una bolletta che altrimenti chiamasi d'accompagnamento e che dal 1° del prossimo mese denominerassi di cauzione, variando così nella sola forma dello stampato e restando identica nella sostanza.

Ma questo non è ancora il guaio essenziale.

Il grave ed incontestabile danno per il commercio sta nelle conseguenze dell'art. 4:

« L'erroneità delle dichiarazioni presentate « per tali merci alla dogana d'arrivo non sarà « immune da conseguenze penali *neppure nel* « *caso in cui le merci dichiarate siano sog-* « *gette a tassa maggiore delle riconosciute.* »

Se le Camere di commercio non avranno ottenuto dal Ministero la revoca o la modificazione di questa disposizione, solo la pratica spiegherà pur troppo quanto danno essa apporti al commercio e quanto inceppi per le operazioni in dogana.

L'attuale tariffa del regolamento doganale, per sè rigorosissimo verso il commercio, accoppiato alla fiscalità degli impiegati doganali, rendeva già abbastanza penoso al contribuente il modo di pagare i diritti d'entrata.

Questa tariffa-regolamento lo esponeva già pur troppo continuamente a penalità ove avesse erroneamente o innocentemente dichiarato una merce meno tariffata della riconosciuta. Non era quindi il caso d'imporre al commercio una nuova vessazione potendosi le finanze ritenere già sufficientemente guarentite.

Diffatti, per dare un esempio, se già fin d'ora arrivano dall'estero certe qualità di merci di difficile classificazione che spesso danno luogo a divergenze fra il commerciante e la dogana, e per appianare le quali si è costretti di ricorrere al Ministero per una superiore soluzione, con quanta maggiore difficoltà e con quanto più pericolo il commerciante potrà poi regolarsi d'ora innanzi ed in casi simili dichiarare giusto?

A senso dell'articolo 4 egli dovrà dunque essere inelluttabilmente passibile d'una multa per erronea dichiarazione di una merce che la dogana stessa non è in grado di classificare senza il concorso del Collegio dei periti?

Dal momento che si procede sempre ad una minuta verifica della merce in contraddittorio della dogana colle parti interessate per stabilire il peso netto d'ogni genere contenuto nel collo dichiarato e per fissarne il relativo dazio, quale importanza può avere per la dogana la giustezza o non della detta dichiarazione?

Essa non dovrebbe essere che una mera formalità, d'altronde non necessaria, perchè potrebbe bastare la presentazione della merce alla dogana, perchè questa possa procedere, come d'uso, alla minuta verifica, e quindi all'applicazione del dazio secondo il genere.

Per provare maggiormente quanto sia erronea l'asserzione concernente il 2° periodo della detta circolare, che tutto ciò debba farsi — senza menomare la speditezza dei procedimenti doganali, ecc., — vogliamo far presente ai nostri lettori dei moltissimi casi quotidiani che succedono nella dogana di Torino.

I nostri lettori vedranno che i procedimenti doganali in forza della disposizione in questione saranno resi talmente lunghi e difficili che la giustezza delle dichiarazioni diventerà quasi impossibile, e per conseguenza i commercianti saranno quasi sempre passibili di multe per un risultato di più o in meno del dichiarato. E ciò oltre il consumo del triplo di tempo impiegato e oltre la maggior spesa di manutenzione dovuta all'Amministrazione del Dock, come da sua circolare 15 gennaio mandata al commercio in conseguenza della cennata disposizione.

Ecco l'esposizione di uno di questi casi:

Vi sono a Torino delle Case che ricevono giornalmente dei colli contenenti 50, 60 ed anche 70 pacchi destinati a diversi individui e contenenti ogni pacco 4 o 5 generi diversi di merce e tutti delicati e facili a sciuparsi, come per esempio tessuti seta, velluti, pizzi, nastri, passamanterie, fiori finti, piume d'ornamento, ecc.

Col sistema attuale queste Case dichiarano genericamente che detti colli contengono tessuti seta, chiedono lo sdazio sul peso netto reale. La dogana procede ad una minuta verifica disfacendo ogni piccolo pacco e prendendo il peso netto d'ogni genere di merce contenuta in ciascheduno pacco, ne addiziona assieme le frazioni di peso e ne stabilisce il dazio relativo ad ogni totale di peso di merce dello stesso genere.

Quest'operazione è già per se stessa inevitabilmente molto lunga e noiosa, da occupare per due o tre ore, oltre all'ufficiale alle visite tre o quattro fattorini del Dock, per il disfacimento e rifacimento dei detti pacchi; essa perciò importa già una tassa di manutenzione percepibile dall'Amministrazione suddetta di lire 10, 12 e anche 14, cioè centesimi 20 per ogni pacco.

Ora la disposizione in questione imponendo l'obbligo di far l'esatta dichiarazione, rende inevitabile la visita preventiva, vale a dire il disfacimento preventivo d'ogni pacco, la pesatura parziale d'ogni genere di merce contenuta nei medesimi e quindi il loro rifacimento, per poi ripetere lo stesso lavoro innanzi il verificatore, il quale vuole e deve accertarsi se la dichiarazione è conforme, per procedere, in caso contrario, alla volute multa.

Vi pare, o lettori, che in ciò non sia menomata la speditezza dei procedimenti doganali?...

Che cosa dovremo poi dire delle avarie che possono soffrire gli oggetti fragili per questo doppio tramestio? — Vi sono anzi degli oggetti tanto delicati e preziosi avvolti nel cotone e posti in iscatole di legno o di cartone, per i quali il commerciante preferisce pagare il dazio sul loro peso lordo anche dell'involto pagandone i diritti come se fosse a peso netto reale, piuttosto che svilupparli ed esporli a guasti.

Or bene, dal 1° febbraio in poi ciò non solo non si potrà più fare, ma si sarà costretti estrarre gli oggetti dalle scatole e pesarli a netto due volte.

In conclusione, lo scopo della disposizione ministeriale in discorso, non sembrerebbe altro che di aumentare le vessazioni e le angherie sugli oggetti introdotti pel commercio, forse anche quello di accrescere lo stipendio agli ufficiali addetti alle visite doganali mediante le multe a carico del misero commerciante.

Poco importa poi se tutto questo riesca di danno al commercio e alle finanze stesse.

Il commerciante poi, oltre alle frequenti multe che si vedrà trascinato a scontare, dovrà sostenere un lungo ed improbo lavoro per far le visite preventive, pagare la mercede al Dock per le medesime, manomettere forzatamente le proprie merci e subire un notevole ritardo nel ritirarle, stante la mancanza del locale e del personale per poter fare correntemente tutto quel lavoro, specialmente in tempo di affluenza di arrivi di merce.

Facciamo quindi caldo appello alle Camere di commercio tutte del Regno onde invochino dal Ministero una pronta e radicale modificazione alla disposizione tanto gravosa pel commercio e per nulla vantaggiosa per le finanze, se pur non sarà per esse dannosa.

Diversi commercianti.

(*) V. pag. XXI. Vol. X.

(*) V. pag. 409. Vol. tal.

ESTERO

DALLA GRECIA.

A Corte — Il Re alla Deputazione della Camera — Pranzo di deputati — Il 1° giorno dell'anno — Te Deum — Ballo reale — La Regina — Modificazioni ministeriali — Al Parlamento — Ministro accusato — Legge di galanteria.

Atene, 5 (17 gennaio 1880). — Comincierò dalle notizie di Corte.

Il Re alla grande Deputazione parlamentare che gli recò l'indirizzo di riscontro al discorso di apertura della Camera, disse: « Apprendo, « con sommo piacere, che il nuovo Parlamento « intende occuparsi della sistemazione delle fi- « nanze dello Stato, introducendovi delle sagge « economie, le quali però non abbiano a ri- « tardare le riforme, che si presentano più « strettamente necessarie nell'interesse del « paese. Dobbiamo tutti adoperarci indefessa- « mente per migliorare le condizioni interne « e per preparare un buon avvenire alla pa- « tria, ed io sono fermamente convinto che i « rappresentanti della nazione continueranno « gli incominciati lavori, animati e spinti, « come sempre, dall'amore per la patria. »

Il giorno dopo Natale alla greca (7 gennaio secondo voi), tutti i deputati, presenti in Atene, avevano invito alla mensa reale. Vi si recarono in numero di 106, compresi, s'intende, i ministri e i capi-partito parlamentari: di questi però si ebbe a notare l'assenza del signor Trikupis, il quale, con altri pochi, ricorse ai soliti *motivi di salute* per giustificare la mancanza ad un pranzo, che, non senza fondamento, potevano *a priori* supporre sarebbe loro riescito di difficile digestione.

***

Il primo dì del nuovo anno (13 gennaio col calendario gregoriano), è qui festeggiato universalmente ed assai più che il Natale. Non è soltanto il ricambio di auguri, di convenienza e di visite di etichetta, ma un vero tripudio dell'intera cittadinanza.

In questa occasione sono tollerati, nei pubblici ritrovi, i *giuochi d'azzardo* ed ognuno tenta la dea Fortuna. Non è certo una bella usanza, ma c'è ancora di che congratularsi pensando che non abbiamo, quell'altra vostra, poco invidiabile, del giuoco del lotto.

Al mattino vi fu un gran *Te Deum* nella cattedrale, con intervento, in *forma* solennissima, della Corte, del Corpo diplomatico: questo, dopo, si recò, in un coi ministri, deputati, alte cariche, ecc., al *baciamano reale*.

La sera i vasti appartamenti della Reggia si aprivano ad un sontuoso ballo, che riesci però meno popolato di quello degli anni scorsi, massime da parte del gentil sesso, causa, forse, l'eccessivo freddo di questi giorni, a cui qui nessuno è abituato. Fra le coraggiose, che lo sfidarono, e che emersero per sfoggio di toelette, va notata la principessa Bonlski, moglie del ministro d'Austria-Ungheria. S. M. la Regina — la quale, tra parentesi, vi dirò che trova tempo da ascoltare le lezioni di lingua italiana, che, per incarico veramente lusinghiero, le impartisce il prof. Frabasile — non prese parte alle danze a motivo del suo stato « interessantissimo, » per effetto del quale, quanto prima, aggiungerà un *altro volume* alle opere già edite.

***

Di questione pei confini, se Dio vuole, non se ne parla più, almeno per ora, dopochè il sig. Comonduros ebbe ad impartire ai *plenipotenziari* greci l'ordine di *aggiornare indefinitamente* ogni altra conferenza. E ho detto di proposito il sig. Comonduros, poichè, se non annunciato in via officiale, è però positivo il prossimo abbandono del portafogli da parte del sig. Deglianni, per cui quello degli affari esteri passa nelle mani del Presidente del Gabinetto.

Vi avevo già fatto presentire che quest'ultimo intendeva di disporre, per la ideata modificazione del Ministero, del portafogli delle finanze, interinalmente posseduto dal sig. Deglianni. Ora costui, che pare si tenesse assai alla direzione di quel ramo dell'azienda pubblica, tanto per un certo amor paterno alle nuove leggi finanziarie presentate e non ancora votate, quanto perchè, rinunciando a questo portafogli, dubitava perdere la propria importanza di capo partito in Parlamento, dichiarò che voleva o *tutto o niente* e lasciò libero il sig. Comonduros di provvedere un successore ad ambedue i dicasteri. È perciò che vociferasi sarà nuovo ministro delle finanze il sig. Papamichalopulo e nuovo ministro della giustizia — il cui *interim* è, come sapete, tenuto dallo stesso presidente — il signor Carapavlos. Queste le voci più accreditate; non voglio però dirvi che non siano suscettibili di variazioni.

***

Intanto alla Camera si discute se debbasi porre in istato d'accusa il sig. Petimesas, già ministro della guerra, per molte spese fatte durante la sua amministrazione che non sarebbero state autorizzate dalla legge.

***

Questa è la parte *seria*; la parte *esilarante* la riscontro in un fatto consimile avvenuto quasi contemporaneamente — strana combinazione! — anche fra voi e annunciato dalla *Gazzetta* nel suo numero 358 dello scorso anno, sotto il titolo: *Due giovinette all'Università di Roma.* Due damigelle che terminarono i loro studi nell'educandato femminile, che dal suo fondatore denominasi *Arsakion*, hanno domandato d'essere iscritte nel novero degli studenti di medicina all'Università di Atene. Il *Senato* (Consiglio) universitario ha respinto la loro domanda sotto il pretesto che il certificato di studi compiti all'Arsakion non conferisce gli stessi diritti di quello di studi compiti ai pubblici ginnasi.

Il caso fu portato in pieno Parlamento dal sig. Zervos, deputato di Corfù, la cui mozione fu accolta con applausi. In pari tempo egli presentò uno schema di legge per effetto del quale le giovani, le quali abbiano lodevolmente terminati gli studi al suddetto istituto, siano accettate ai corsi della [illegible] Facoltà universitaria. Speriamo che i nostri deputati, non fosse altro che per galanteria, voteranno all'unanimità una proposta che permette al bel sesso di iniziarsi agli alti studi, dai quali è stato finora escluso.

DALL'AUSTRIA.

Agitazione sorda a Pest — Gli uomini radicali e gli uomini di governo — Il cattivo stato economico e gli usurai — La corruzione — Lo sport militare — L'ozio ungherese.

(R.) — Vienna, 22 gennaio. — A Pest l'agitazione s'è fatta sorda: non si grida più per le piazze, nè si fa ai pugni coi panduri, la lotta passò dalla piazza nelle sale, e quanto prima piovevano sassi e bestemmie, piovono ora proteste, interpellanze, risoluzioni d'ogni specie.

Fin qui tutto va bene. Va bene che la Camera prenda in seria considerazione lo stato anormale della cosa pubblica, va bene che l'Opposizione metta in chiaro i fatti che furono la sorgente delle recenti confusioni, va bene che si domandi al ministro dell'interno ragione della pochissima previdenza della polizia. Una cosa però non m'è chiara ancora.

L'estrema Sinistra, quando avrà rovistato tutti gli archivi delle Banche per isprememe un dolo, una infedeltà o qualche altra buona azione, quando avrà raccontato filo per filo tutte le gesta dei suoi avversari, e oltre ai Festetics, Varady, Zichy e compagni, saranno state messe alla berlina quelle due centinaia di deputati, i quali sono creduti tuttora gente dabbene, che cosa farà poi?

***

Ardua risposta! Che farà? Salirà al Governo, riformerà il paese, ne sanerà le piaghe, ritornandolo nel primiero (?) stato di forza e salute?

Io non dubito punto dell'onestà, della illibatezza degli uomini dell'estrema Sinistra, ma, per quanto mi fu possibile farmi un'idea dei partiti ungheresi, ritengo per certo che l'Opposizione non giungerà mai a ricondurre lo Stato sulla via dell'ordine, di una buona economia, di una sana amministrazione.

Gli uomini alla Verbovay non sono uomini

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

9ª appendice: *Libri, Giornali e Teatri.*

Num. 91.

ARISTOCRAZIA

Parte prima.

XXX.

(Seguito)

— Che vuol dir ciò? — chiese il conte di Valneve corrugando le sopracciglia e guardando a straccinsacco la mole del capitano tedesco, il quale rimase lì tutto conturbato. — C'è qualcheduno che ha avvertita la Polizia ducale del nostro duello; e siccome da parte nostra non c'è stato a niun modo un simile..... zelante, così...

Uno dei testimoni di von Klernick interruppe vivamente:

— Come, signor conte!..... Crederebbe che da parte nostra si fosse stati capaci di simile viltà?

Il capitano austriaco divenne rosso come un galletto.

— Conte di Valneve, — esclamò con certa dignità, — fate torto anche a voi accusandoci di questa guisa. Qualunque siano i motivi di contesa fra di noi, non dovreste disconoscere che a fronte vi sta un gentiluomo e un ufficiale onorato.

Il conte Ernesto salutò gentilmente.

— Ebbene, — disse, — guardate ad ogni modo di liberarci da codesti guastafeste e ottenere che ci lascino fare in santa pace. Voi altri dovete pure avere alcuna autorità su quella brava gente.

I gendarmi frattanto erano giunti addosso ai duellanti, e uno di essi intimava loro ad alta voce:

— Ordine espresso di S. A. il Ducal Le loro signorie lascino subito le armi; il capitano von Klernick torni tosto a Parma e il conte di Valneve ripassi senza ritardo il confine e si restituisca in Piemonte.

— E chi ne ha avuto ne ha avuto: — aggiunse beffardamente Sangrè.

— Se noi rifiutassimo d'obbedire, — domandò con fierezza il capitano degli ulani, — avete voi ordine di arrestarci?

— Le nostre istruzioni, — rispose il gendarme, — sono d'invitare loro signori a fare quanto abbiamo detto; se poi volessero resistere, al certo siamo costretti a procedere anche con rigore per ottenere eseguiti gli ordini.

I due testimoni dell'austriaco, che erano ufficiali parmensi, tentarono di ottenere dai gendarmi che desistessero, ma li trovarono inflessibili, ned essi d'altronde credettero di potere troppo vivamente insistere.

— Il duello di lor signori, — conchiuse il gendarme, — a nessun modo non potrà aver luogo sul territorio del ducato di Parma.

— E sia pure! — disse sollecito il conte Ernesto. — Io non ci tengo di molto a battermi qui piuttosto che lì. Ciò che non può accadere in terra parmense può aver luogo in terra piemontese. Io m'affretto, come fui così gentilmente invitato, a passare il confine, e chi avesse voglia di sciogliere colà la nostra piccola questione non avrebbe che da seguirmi. Là, ne do io la più compiuta assicurazione, non ci verrà più nessuno a disturbarci.

— Facciamo così: — aggiunse sollecito von Klernick. — Andate pure, conte, vi seguirò a dieci passi.

— Ci siete? — domandò Ernesto volgendosi ai suoi testimoni.

Alfredo e Pietro s'inchinarono in segno di pronto assentimento.

— E voi signori? — chiese a sua volta il capitano austriaco ai suoi secondi.

I due ufficiali si consultarono un momento.

— Noi corriamo qualche rischio, — disse poi uno di loro: — quanto meno non isfuggiremo certo gli arresti; ma non importa; non sarà mai detto che per causa nostra non abbia potuto aver luogo o siasi dovuto ritardare una sì bella partita d'onore. Andiamo pure.

I duellanti si vestirono tranquillamente, presero le armi sotto il braccio e poi, ciascuno accompagnato dai suoi testimoni, s'avviarono.

— Dove vanno? Che si fa? — interrogarono i gendarmi.

— Si fa a piedi una passeggiatina di salute: — rispose giocosamente a suo modo il conte di Valneve: — e si va al di là del confine, in Piemonte.

La folla di curiosi che in questo frattempo era sempre cresciuta intorno agli attori di quella commediola, udita la risposta del piemontese fatta a voce alta e tono beffardo, ruppe in applausi. I gendarmi rimasero lì in asso innanzi ad un caso che non avevano preveduto; e i due avversari coi secondi in due piccoli gruppi, alla distanza d'una diecina di passi l'uno dall'altro, se ne andarono tranquillamente verso il confine che da quel luogo era distante appena un mezzo chilometro. La folla tenne loro dietro alla lontana.

Quando ebbero varcata la frontiera, fu tosto trovato un luogo piano ed acconcio.

— Signori! — disse il piemontese, a cui pareva di dover fare gli onori di casa: — ecco un terreno adattissimo; e se loro non hanno ragione in contrario, possiamo restarvici e terminare la nostra faccenduola.

Tutti annuirono.

I duellanti si levarono di nuovo il soprabito, impugnarono di nuovo le armi, furono appostati l'uno in faccia dell'altro, e quando suonò la voce de' testimoni: « Avanti, signori! » le due sciabole lucenti s'incontrarono per aria mandando lampi sotto i raggi del sole.

La folla de' curiosi li aveva seguiti anche di qua del confine e aveva fatto cerchio a una certa distanza intorno ad essi, dando così al terreno in cui aveva luogo il duello la sembianza d'un torneo in campo chiuso, in cui erano scesi a cimentarsi un rappresentante dell'esercito austriaco e uno dell'esercito piemontese.

Ma noi, mentre questi due campioni si affrontano e si provano, facciamo un balzo fino a Torino, dove è tempo che impariamo a conoscere la illustre, celebre famiglia dei Sangrè di Valgiave.

XXXI.

Il palazzo in cui abitava il conte padre colla moglie, il secondogenito e la figliuola, era una recente, elegante costruzione da lui stesso fatta sorgere in Borgo Nuovo; egli aveva così abbandonato l'antica sede della sua famiglia che da secoli trovavasi in una delle strette vie della parte più vecchia della città, residenza melanconica per iscarsa luce, poco sana per mancanza d'aria, annerita dal tempo. Egli non s'era deciso, senza esitazione e contrasto, ad abbandonare quel palazzo, in cui aveva vissuto per sì lunga serie di tempo la sua stirpe, uno scrigno, per così dire, di memorie, alcune dolorose pur troppo, ma molte gloriose eziandio e moltissime commoventi; ma avevano finito per deciderlo le ragioni igieniche. Egli vedeva la sua famiglia, che pure aveva cotanto, venir su così debole, così ammencita, così stentatamente, che il suo cuore se ne stringeva di pena ogni giorno più. Ernesto, il primogenito, benchè fosse rimasto anche piccino, era per tuttavia pieno di brio, di vivacità, di vigor giovenile nell'animo e nelle membra; ma egli aveva abbandonato presto la scura e triste casa paterna per entrare nell'Accademia militare, dove gli aveva giovato assai il cambiato genere di vita. Il fratello di lui, Enrico, e la sorella, Albina, malgrado le cure amorosissime, incessanti dei genitori, della madre sopratutto e d'ognuno della servitù, parevano pianticelle a cui è avverso l'ambiente della stufa ove crescono e che appena è se si tengono in vita.

Il medico di casa giunse a persuadere il conte presidente che ad aiutare nel loro sviluppo que' teneri organismi non bastavano le metodiche passeggiate nella grande carrozza intorno a piazza d'armi, non il poco ruzzare nei grandi, freddi, scuri saloni del palazzo, non quel breve villeggiare d'un mese appena che concedevano le ferie al presidente della Corte d'appello, ma si voleva un tutt'altro genere di vita, e aria e sole e moto e libertà. Il buon padre fece allora fabbricare il nuovo palazzo nella parte più ridente della città, vi aggiunse per appendice un vasto giardino, e venuto a dimorarvi, presa la giubilazione dalla sua carica, tutto si consacrò all'educazione e all'amore de' figli.

Con questi crescere un nipote, Giulio, figliuolo di un fratello più giovane del presidente, un umore bizzarro, un carattere avventuroso, che pochi anni prima era morto in America, dove si era recato per ismania di novità e anche, diceva lui, per far fortuna, avendo egli colle sue follie stremato assai le sostanze che per sua parte aveva ereditato dal padre.

Il conte presidente, alla partenza del fratello, cui aveva fino all'ultimo sconsigliata, aveva preso seco il nipote, e lo aveva tenuto precisamente come se fosse suo figlio. Anzi potè notarsi ad un punto che le cure, l'interessamento e anche l'affezione verso di lui crebbero assai nello zio, il quale certe volte, parlandogli, guardandolo, aveva nell'aspetto, nel suono della voce, nell'espressione, qualche cosa di commosso, come un rimpianto, una pietà.

In quel frattempo il conte aveva avuto eziandio un vivo dolore. Amicissimo di lui e del fratello Armando, partito per l'America, era stato fin dai primi loro anni il marchese Leonzio Respetti-Landeri, lontano congiunto della loro famiglia, col quale i due Valneve erano cresciuti amandosi e serbandosi reciproca fiducia come altrettanti fratelli. Il figliuolo del marchese Leonzio, figlioccio del conte di Valneve, erasi dato alla carriera diplomatica, e giovanissimo ancora era addetto all'ambasciata di Pietroburgo, quando suo padre, assalito da una tremenda ipertrofia di cuore, venne in una mostruosa idropisia e assoluta paralisi che per più mesi lo tenne inchiodato sopra un seggiolone, incapace di muoversi, perfino di recare da se stesso il cibo alla bocca. Il suo amico e congiunto Sangrè, ebbe per lui le più amorose cure, e fu nelle braccia del conte che l'infelice morì una sera, sulla stessa poltrona a rotelle dove stava abitualmente, facendosi dal domestico spingere qua e là, dopo una lunga conferenza, che ebbero insieme Ernesto e Leonzio nello studiolo di quest'ultimo.

Ma della morte del marchese Respetti-Landeri padre, avremo in seguito ad occuparci di meglio, e allora assisteremo a quella dolorosa scena.

Ernesto Respetti-Landeri non potè tornar subito dalla Russia perchè trattenutovi da una malattia; e quando giunse a Torino due mesi dopo, trovò che tutti gli affari della successione erano già stati assestati dall'amico di suo padre, il presidente.

(*Continua*). VITTORIO BERSEZIO.

di Stato; la fierezza del loro carattere non si comporta colla necessità di sacrificare al benessere del paese molti principii ed opinioni, che in sè retti, porterebbero nella pubblica agenda un funesto dissesto.

Amano la libertà, ma nella corsa precipitosa a raggiungerla dimenticarono che libertà e tolleranza sono sinonimi, e, giunti al potere, sarebbero più autoritarii del Tisza, più di lui assoluti, ed è anche per questo che anche sotto il loro governo non tarderebbe a formarsi un nucleo di affaristi pronti a tutto, *nell'interesse del Governo*. E l'antica storia acquisterebbe nuove forme, ma l'essenza sarebbe sempre la stessa: *affarismo, corruzione, avidità di potere.*

* * *

Ciò è naturalissimo, anzi è logico, poichè, quando uno Stato è povero, quando le condizioni della classe intelligente sono tristi e precarie, le esistenze catilinarie pullulano dal suolo come i funghi dopo una lunga pioggia. Ed appunto l'Ungheria è terribilmente infestata dal proletariato intelligente e colto. Lo stato economico delle campagne è anch'esso tristissimo. Ve n'ha molti distretti ove ad l'aristocrazia nè la borghesia possiede un ettaro di terreno, ove tutto è aggravato da ipoteche sopra ipoteche, e in mano dell'usuraio. *L'usuraio è il medio* che provvede ai nobili i mezzi a divertirsi durante il carnevale nella capitale, nell'estate a comperar cavalli e a soddisfar altre nobili e dispendiose passioni; l'usuraio è il rifugio del povero contadino, dell'impiegato, di chiunque insomma abbia bisogno di denaro. Il lucroso ed onesto mestiere è provveduto con impareggiabile maestria dagli Ebrei, che là dal Danubio, in quei paesi semi-asiatici, sono i soli che conoscono il *valore del denaro*, e che perciò fra poco si saranno essi padroni di due terzi del paese!

* * *

Chi adunque si meraviglierà udendo che questo alto funzionario è un barattiere, che il tal conte è un truffatore, il tal barone uno scroccone, che il presidente della Camera offre crediti cavallereschi a chi lo compera gli dà una mancia di ducati? No, la corruzione non è inerente a questo e a quel partito; è la conseguenza delle vili condizioni del paese, della barbarie in cui buona parte è tuttora avviluppata, è il frutto dell'orribile che genera povertà e bassezza morale.

* * *

A ricostituire l'Ungheria non contribuirà nè la Destra, nè la Sinistra, ma un Governo di uomini seri ed onesti, i quali abbiano dinanzi agli occhi le cause dei mali che affliggono il paese.

Nell'Ungheria infierisce lo *sport* militare; gli « Honved » costano al povero paese un occhio del capo. Per essi; cavalli, mitragliatrici, fucili; per il contadino, invece di una banca di previdenza, d'una cassa di risparmio coi istituti di credito fondiario — l'usuraio. Per le fortezze di Komorn, Theresienstadt ed altre, i milioni che sarebbero di urgente necessità a ricostruire gli argini e regolare il corso dei fiumi, e così via, una serie sconfortante delle più terribili anomalie.

* * *

E non ci sono scuole che spargano nelle campagne un po' di luce, ed incitino le popolazioni rurali a lavorare!

L'ozio, ecco in che si perde l'Ungheria!... Anche il vociare dell'Opposizione è ozio! Chi distrugge senza riedificare fa peggio di colui che lascia andar le cose per la loro china.

La critica, senza il buon esempio, porta lo scoraggiamento e la confusione negli animi degli onesti, senza recar danno ai pravi. Mostri l'Opposizione di poter fare qualche cosa, mostri che le sta veramente a cuore il bene del Paese, il *benessere materiale*, che senza questo l'onestà è una virtù troppo alta, perchè il popolo possa professarla.

Altrimenti è inutile farsi un'illusione: se il Tisza cade, nessuno ne sarà chi gli possa succedere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 23 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **R. Decreto** (n. 5187), dell'11 dicembre, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla Convenzione ferroviaria fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, firmata a Vienna il 2 ottobre 1879, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 2 dicembre dello stesso anno.

3. **R. Decreto** (n. MMCCCXCVII, parte suppl.), del 7 novembre, con cui il Ricovero di mendicità da istituirsi in Pavia è eretto in Corpo morale.

Lettere, Arti e Teatri

× **Bibliografia.** — *Manuale di bachicoltura*, del prof. Edoardo Perroncito. — Torino, tipografia Roux e Favale, 1879. L. 2.

Il prof. Perroncito, che è uno dei più operosi e valenti cultori della patologia sperimentale che abbia l'Italia, e che da parecchi anni si occupa con tanto amore e tanto successo di bacologia, ha testè pubblicato un'operetta popolare di 110 pagine sull'arte di allevare il filugello.

Quest'operetta è una guida destinata specialmente per gli agricoltori ed i maestri comunali. In essa sono esposte le condizioni attuali della bachicoltura e suggeriti i mezzi pratici per progredire in questo ramo della nazionale agricoltura. Col citato *Manuale* il Perroncito ha gittato le basi di un lavoro che verrà, colle successive edizioni, a mantener vivo nelle nostre provincie il culto della bachicoltura.

Dato un rapido cenno storico della bachicoltura, l'autore passa a trattare del microscopio e dei modi di adoperarlo. Dimostra come si debba procedere all'esame del seme-bachi sia per investigarne lo stato di conservazione o di infezione, come anche per constatarne lo sviluppo. Tratta dell'azione dei bagni, del vuoto e della temperatura sul seme, e dei modi di procedere per ottenere un regolare schiudimento. Studia quindi le varie fasi di vita del baco da seta, in rapporto coi bisogni degli allevatori, filandieri e confezionatori di seme.

Nella parte destinata alle *malattie dominanti*, svolge, coi criteri più recenti e pratici, gli argomenti del calcino, dell'atrofia, della flaccidezza e del giallume, e riserva un capitolo speciale per l'*ugi*, quale curiosità pei nostri bachicultori.

I vari metodi inerenti al confezionamento del seme cellulare sono svolti con precisione e semplicità: di guisa che chi volesse applicarsi a questo ramo della bacologia, potrebbe da solo, colla guida del Perroncito, procedere sicuro nelle proprie operazioni. Da ultimo l'autore formula, in alcuni *aforismi*, pregievoli istruzioni pei bachicultori.

Tavole litografate, fra le quali alcune colorate ed assai eleganti, giovano a viemeglio illustrare i fatti esposti, ed a rendere più ameno ed utile il libretto del professore Perroncito.

Noi ci congratuliamo coll'egregio autore per aver saputo così bene dar veste popolare ad argomenti talora non poco astrusi, e, riflettendo alla grande opportunità ed al molto pregio dell'operetta, confidiamo che il professore Perroncito troverà un pubblico non indifferente alla sua fatica.

× **Guida di Torino.** — La Ditta editrice G. B. Paravia e Comp. di Torino ha pubblicato la *Guida commerciale ed amministrativa di Torino* di G. Marzorati per l'anno 1880. È un bel volume che ha la barba di una 52ª edizione e annata di vita, è di oltre a 500 pagine, pieno di dati e note interessanti: la miglior Guida che si pubblichi di questo genere.

Oltre al nome, qualità ed abitazione dei componenti le principali amministrazioni civili, militari e giudiziarie, dei professori, avvocati, procuratori, ingegneri, dottori, commercianti ed industriali della città, vi sono aggiunti: l'elenco delle vie, piazze, ponti e monumenti con brevi cenni storici; le tariffe postali e telegrafiche; il valore delle monete; il regolamento e tariffe pei Magazzini generali in Torino; la tariffa delle tare doganali; la distinta dei titoli sui quali la Banca Nazionale fa anticipazioni e sconta cedole; la tariffa del Bollo, dei dazi comunali; l'elenco degli industriali residenti nella giurisdizione della Camera di commercio di Torino e l'indirizzo delle principali amministrazioni centrali residenti in Roma.

La *Guida* è pure corredata di una pianta minuscola della Città coi progettati ingrandimenti. Si vende dai principali librai al prezzo di L. 3 50.

× **Società di letture.** — O figliuolo del « Grande patriarca Salvato dall'arca, » o vino potente e grande, il nuovo questa sera a mente di te nell'anfiteatro di San Francesco da Paola, via di Po n. 18! Il chiarissimo prof. Corrado Corradino ti dirà quale sia la tua influenza sui nostri costumi. Per verità ne avremo a sentire delle belle! Tu, liquor di Lieo, lo sai quante buone ispirazioni hai sulla coscienza e quanti disgraziati pensieri hai già ispirati. Ora si tratta precisamente di compilare il bilancio (ma quale bilancio in bocca al prof. Corradino!) del tuo bene e del tuo male, e vedere infine che cosa si deve proclamare di te. Che ne prevedi tu? In quanto al cronista, chissà! la sua sentenza l'ha già data da un pezzo...

Che il dazio che ti pesa addosso è maledettamente grave...

× **Donne bionde e donne brune.** — L'avv. G. I. Armandi ha svolto ieri in una sua lettura alla *Società Filotecnica* l'annunziato tema: *Donne bionde e donne brune.*

È stato un fuoco di fila, uno scoppiettio di citazioni, di proverbi, di sentenze, di autori classici e moderni, di osservazioni sulle donne e le loro chiome che è durato oltre un'ora.

Le castane hanno queste prerogative, le bionde queste altre; le brune e le rosse hanno gusti diversi dalle prime; le brune sono sensibili più delle bionde, le bionde più deboli delle castane, le castane più graziose delle rosse, e via via fino alle Messicane, alle Africane, alle Giapponesi, alle Chinesi.

E le chiome? Il confronto fra i capelli biondi e i capelli bruni, fra le chiome delle famose eroine e le donne dei poeti non è mancato di attrattiva.

Le signore e signorine ad ogni paragone che si faceva sui loro capelli ed il colorito delle loro pelle atteggiavano le labbra ad un sorriso malizioso e furbetto...

L'uditorio non ha mancato di attestare il suo compiacimento al giovane conferente.

× **Concorsi ai premi d'incoraggiamento.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto degli artisti che guadagnarono premi d'incoraggiamento di 1° e 2° grado ai concorsi governativi per l'anno 1879 a senso dell'art. 32 del R. Decreto 22 marzo 1877, n. 3734.

Ne diamo un sunto:

Architettura. — Primo grado — 1° premio di L. 2000: Mentessi Giuseppe, di Ferrara — Soggetto: Rilievo della porta principale del palazzo Sacrati in Ferrara.

2° premio di L. 1000: Busiri Carlo, di Roma — Soggetto: Rilievo del Tempio di Clitunno in Trevi.

Menzione onorevole: Zocchi Carlo, di Albano (Roma).

2° grado — 1° premio di L. 4000: Landi Guido, di Carrara — Soggetto: Progetto di edificio ad uso di Borsa o stabilimento per bagni.

2° premio di L. 3000: Buccolaretti Sante, di Castelpiano (Roma) — Progetto di teatro per una città di provincia.

Menzione onorevole: Tamburini Francesco, di Ascoli Piceno, e Falzi Giovanni, di Pomolengo.

Pittura. — Primo grado — 1° premio di L. 2000: De Sanctis Giuseppe, di Napoli — Copia del *San Girolamo* dello Spagnoletto.

2° premio di L. 1000: Rossi Enrico, di Napoli — Copia del *Paolo III*, del Tiziano.

Menzione onorevole: Muzii Alfonso, di Pescara (Abruzzi) e Valentini Valentino, di Firenze.

2° grado — 1° premio di L. 4000: Ercoli Ercole, di Roma — Quadro: *Il ritorno in famiglia di un soldato ferito per la patria* (epoca libera).

2° premio di L. 3000: Calossi Arturo, di Montevarchi — Quadro: *Il freddo.*

Menzione onorevole: l'Abbrou Luigi, di Napoli e Bazzaro Leonardo, di Milano.

Scultura. — 1° grado — 1° premio di L. 2000: Sodini Dante, di Firenze — Soggetto da destinarsi.

2° premio di L. 1000: Arrighetti Luigi, di Sesto Fiorentino — Soggetto da destinarsi.

Menzione onorevole: Massari Ferruccio, di Piacenza e Ardilino Giovanni, di Ferrara.

Secondo grado — 1° premio di L. 4000: Zocchi Cesare, di Firenze — Statua: *Fra Bartolomeo.*

2° premio di L. 3000: Ciani Gustavo, di Firenze — Gruppo: *Commodo strangolato dall'atleta Narciso.*

Menzione onorevole: Fumaro Giovanni, di Bassano Veneto e Secchi Luigi, di Cremona.

Il numero dei concorrenti per l'architettura nelle diverse sedi (Torino ne ha 2) furono 22, di cui presero il premio 7.

I concorrenti in pittura furono 72 (La sede di Torino ne ha 9), di cui furono premiati 4.

I concorrenti in scultura, 56, di cui vinsero premi 5 (Torino ha un premiato).

× **I quadri plastici** *di via della Zecca, N. 25.* — Il cronista gentilmente invitato ad andare a vedere questi quadri, che vale negarlo? ci andò poco di buona voglia. I quadri plastici — egli si diceva — si fanno o non si fanno, ma se si fanno, è forza convenire che non vanno troppo d'accordo colla quarta virtù teologale: ora, siccome non è supponibile che il Comitato che gli ha ordinati voglia andarsi incontro, mai... La conseguenza era che il cronista s'immaginava di andare a sbadigliare una mezz'ora.

Ma invece, andò, stette e vide, e, altro che sbadigliare! Senza esagerare, non si è mai divertito nè ha applaudito mai tanto in simili spettacoli.

— Dunque, — direte voi, — vuol dire che la quarta virtù fu violata...

— Nossignori, anzi non fu mai tanto rispettata.

— O allora il tema di quei quadri era sciocco, senza interesse.

— Tutt'altro. Nientemeno si vede, fra gli altri, quello d'Adamo e d'Eva.

— Ma saranno stati quei della farsa..... ai bagni di Montecatini.

— Neanco questo, gentili lettori.

— O allora?...

— Allora non v'è che un modo per sapere come la cosa possa avvenire. Andare a vedere.

Sì, ci vadano, lettrici e lettori, e, sulla fede del cronista, ci conducano pure bimbi, ragazze, frati e monache, se ne hanno in casa. Non c'è pericolo che alcuno si possa scandalizzare. O vedranno invece tutti quante belle cose sappia preparare l'ingegno dei nostri artisti mossi dal soffio della beneficenza.

× **Serata d'addio.** — Questa sera avrà luogo al teatro d'Angennes la rappresentazione d'addio offerta dal prof. G. M. Salvati, in unione ai suoi allievi, al dilettante filodrammatico sig. Arturo Diotti, il quale va a far parte della Compagnia della Città di Torino, diretta dal comm. Cesare Rossi.

Programma della serata:

La partita a scacchi, di Giuseppe Giacosa; *In amor proposito non giova*, dell'avv. Ferdinando Salvaja, e *Lucrezia Borgia*, farsa.

× **Un'altra beneficiata al Gerbino.** — In settimana avremo al teatro Gerbino la serata a benefizio del distinto attore Luigi Rasi, quello stesso che abbiamo applaudito due domeniche or sono alla *Società Filotecnica* in una conferenza data sopra Catullo.

Il giovane artista e poeta ci darà: *Il violino di Cremona*, di Coppée, nuova traduzione della Marchesa Colombi; un suo nuovo dramma intitolato: *Armanda ritorna*, ed una commedia di Trambusti: *Il sig. Ipsylon.*

Programma invero scelto ed attraente.

× **Nuova commedia piemontese.** — Ci si annunzia una nuova commedia del sig. D. Beccari dal titolo: *Un club d'signore an Borg San Salvari.* Verrà rappresentata quanto prima dalla Compagnia Milone al teatro Rossini.

Ma questo sig. Beccari è d'una fecondità straordinaria, a quanto pare!

× **Miss Ella Guillaume.** — Al Circo equestre Guillaume questa sera beneficiata della rinomata cavallerizza Miss Ella Guillaume. Spettacolo di *prima classe*: salti mortali alla rovescia, gran quadriglia di scuola, voli aerei, stallieri...

Avanti, amatori dell'arte acrobatico-equestre!

× **Velocipedista e donna-pesce.** — Hanno fatto la loro comparsa al teatro Alfieri il velocipedista Ancillotti e la donna-pesce, miss Loreley, detta la *regina dei mari...* d'acqua dolce.

Il primo fa esercizi ed evoluzioni abbastanza difficili; la seconda mangia, beve, dorme e veste panni in una bella vasca piena d'acqua tiepida, col davanti trasparente, illuminata da luce vivissima.

Tanto all'Ancillotti che all'emula di Victor Natator non mancano applausi.

× **Caffè-salone-ballo Romano.** — Il signor Romano ci notifica che per aderire alla domanda di parecchi suoi avventori lascierà il suo salone addobbato a ballo ancora per parecchi giorni. Così tutti potranno darsi un'occhiatina. Dice poi che probabilmente in quel salone vi sarà di nuovo un'altra festa per cura di una Società che gli se ne fece domanda.

E sia pure; noi facciamo gli auguri di buon carnevale.

× ***Spettacoli d'oggi.***

Regio. — *Riposo.*

Carignano, o. 8 — *Il romanzo di un giovane povero.*

Vittorio. — *Riposo.*

Gerbino, o. 8. — *I Fourchambault.*

Alfieri, o. 8. — *Lena del Rocianlon* — Rappresentazione della Compagnia dei velocipedisti e della Donna-Pesce.

Rossini, o. 8. — *Pietro Micca.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo — *Lena del Rocianlon* — *La notte degli schiaffi.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Polinio* — *Un colpo alla luna*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

Teatro meccanico (via principe Amedeo) — Rappresentazione alle ore 8 pom. — *Il Passaggio del Danubio, ecc.*

Museo Artistico Storico ricco di 200 figure in cera in grandezza naturale nel ex-birraria Castelli, angolo via Roma e dell'Arcivescovado, dalle 10 ant. fino le 10 pom.

CRONACA

26 gennaio.

Beneficenza.

39ª *Nota della Gazzetta Piemontese.*

Totale liste precedenti	L.	25828 15
Anselmo Sacerdote (2ª oblazione)	»	10 »
Sig.ª Nina Sacerdote-Fubini	»	10 »
Totale	L.	25848 15

Le 220 mila minestre dei fornelli economici. — Abbiamo scritto l'altro di che il numero delle minestre state emesse fin qui dai fornelli economici ammontava a circa 87 mila. Altro che 87 mila!

Quella era solo la cifra delle minestre date o vendute a conto del Municipio. Ma fuori quelle, il Comitato pei soccorsi invernali al dì d'oggi ne ha distribuite oltre 125 mila...

Codechè fate la somma e direte anche voi se qualchecosa la pubblica carità ha già fatto!

E tutte le altre sovvenzioni di pane, di farina, di combustibili, di coperte, di zoccoli? Ne parleremo a suo tempo.

Intanto: Evviva la beneficenza torinese!

Ma fa freddo ancora, perdina!

Sottoscrizione *per un busto da collocarsi nell'atrio della R. Università di Torino a* **Matteo Pescatore.**

Torino, 25 gennaio 1880.

Egregio sig. Direttore,

La sottoscrizione per il busto a *Matteo Pescatore* procede a gonfie vele.

Lo trasmetto la seconda lista di sottoscrittori, con preghiera ai suoi egregi colleghi degli altri giornali di volerla riprodurre.

Me le raffermo con distinta stima,

Dev.mo Avv. F. Tedeschi.

Avv. comm. C. G. Isnardi L. 20 — Avv. comm. Federico Spantigati, deputato, 20 — Avv. prof. Felice Pochintesta, 10 — Avv. coll. Vincenzo Demaria, 5 — Avv. Carlo Reynieri, 5 — Avv. Carlo Nasi, 5 — Avv. Attilio Hegey, 5 — Avv. Giovanni Parrone, 5 — Avv. Enrico Boyer, 5 — Avv. Moise Vita-Levi, 10 — Avv. Luigi Berardi, dott. coll. 10 — Grisone avv. Marco, 5.

Totale	L.	105
Lista precedente (*)	»	290
Totale	L.	395

(*) *Errata-corrige.* Avv. Luigi Ferraris in luogo di L. 10, L. 20.

NB. Le sottoscrizioni si ricevono presso l'avv. F. Tedeschi, via Consolata, 1.

Concorso *al posto di medico assistente all'Ospedale di San Giovanni.* — È aperto il concorso per tre posti di medico assistente esterno presso quest'Ospedale Maggiore.

Il concorso è per esame, tenuto conto anche dei titoli.

L'esame è pratico e consiste in una diagnosi di malattia medica al letto di un infermo, ed in un'intera autopsia d'un cadavere colla relativa esposizione dei reperti anatomo-patologici.

Gli esami, dati da una Commissione scelta fra i medici primari dell'Ospedale col concorso di un medico onorario, avranno principio il giorno 11 febbraio p. v. alle ore 2 pom. nelle sale mediche dell'Ospedale e nei giorni successivi.

Il tempo utile per la presentazione della domanda scade col giorno 7 febbraio p. v. La domanda deve essere corredata del diploma di laurea medico-chirurgica conseguita in una Università dello Stato.

I nominati resteranno in carica tre anni compiuti i quali possono essere nominati assistenti interni per un biennio.

Torino, il 23 gennaio 1880.

Il commissario regio Garelli.

Gran cordoni, cordoni, uffiziali, ecc. — Con R. D. 1° novembre 1879, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente, vennero nominati nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro: *A Cavalieri di gran croce decorati del gran cordone:* Panissera di Veglio conte Marcello, prefetto del reale Palazzo, e Ferraris comm. avv. Luigi, sindaco di Torino; *A Grand'uffiziale:* Vegezzi-Ruscalla comm. Giovenale; *a Commendatore:* Tabacchi cav. Eduardo, professore di scultura alla R. Accademia di Belle arti in Torino; *ad Uffiziali:* Peyrot cav. Giulio e Vazzosi cav. Massimiliano; *a Cavalieri:* Tealdi cav. Domenico, Ferreri Sebastiano e prof. Motta Angelo.

Di *motu proprio* del Re vennero pure nominati con decreto 16 novembre:

A Cavaliere di gran croce decorato del gran cordone: Galleani d'Agliano cav. Nicola, conte di Caravonica, grand'uffiziale degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, primo presidente onorario di Corte di cassazione, consigliere degli Ordini Mauriziano e della Corona d'Italia; *a Cavalieri:* Borbonese cav. Melchiorre, Griva sacerdote don Filippo, curato della parrocchia della Concezione in Borgo San Donato (Torino).

Gli esami di pratica notarile presso la Corte d'Appello di Torino. — Ci scrivono:

La 1ª sessione degli esami ai candidati notai si usava fissarla nel mese di novembre o dicembre d'ogni anno. Nell'ultimo anno trascorso non si ebbe tale sessione, e pare ora che la si voglia stabilire nel prossimo mese di marzo.

La causa di questo ritardo non si conosce; quello che di certo sono i gravi inconvenienti agli aspiranti, essendovene di quelli che hanno compiuta la loro pratica sino dal 1° agosto 1879.

Perchè tali inconvenienti non aumentino di numero, nè si facciano più gravi, a nome di tutti i candidati notai si supplica e il presidente del Consiglio notarile di Torino e le altre autorità competenti a voler riavvicinare, per quanto è possibile, il giorno degli esami di pratica notarile.

Un candidato.

Corte d'assisie d'Ivrea. — Leggiamo nella *Dora Baltea* di Ivrea:

« La notizia che il cav. E. Reggiani, presidente di Corte d'assisie nel distretto di Torino, sia stato dal Circolo di Ivrea destinato a quello di Cuneo, riuscì di rincrescimento a tutti. Ivrea si sente unita a lui come a suo concittadino; e quando, dopo averlo posseduto come procuratore del Re, lo riebbe come presidente della Corte d'assisie, provò la soddisfazione di veder tornare un cittadino stimato e amato.

Ivrea ricorderà sempre le virtù di tale personaggio, come uomo e come magistrato, la cortesia e nobiltà dei modi, l'elegante parola informata all'amore del vero, ricorderà l'imparziale modo con cui dirigeva il dibattimento, l'ordine e la chiarezza con cui lo riassumeva, e il criterio nel porre le questioni; e come sapesse tutto coordinare coi sommi principio della filosofia giuridica.

L'esimio magistrato cav. Reggiani troverà nel luogo di sua nuova destinazione, grado eguale di stima e d'affetto che si ebbe in questa città, ma non la troverà superiore, e così neppure a lui sarà concesso di poter altrove fare per la tutela sociale più di quanto in Ivrea facesse.

Voglia egli accogliere e gradire questa espressione di affetto e di rammarico che col mezzo di questo giornale Ivrea gli invia. »

Massima giuridica a proposito della fabbricazione dei vini. — La Corte di Cassazione di Roma giudicando su d'un processo intentato dall'agente di Palermo contro la casa Florio, ha testè sancita la seguente importantissima massima. Il proprietario di un fondo finchè colla industria modifica i prodotti di esso non trasformandone la sostanza, non soggiace al pagamento della tassa di ricchezza mobile pel maggior valore che acquista il prodotto così modificato. In ispecie la modificazione apportata al vino dal proprietario del fondo, per la immistione di materie eterogenee non prodotte dal fondo e mercè l'industria, non va soggetta a tassa abbenchè il prodotto venga per tal modo ad acquistare un valore di gran lunga superiore a quello che aveva prima di tale modificazione.

Adunque le sofisticazioni e le contraffazioni dei vini non pagano tassa; e chi più ne fa più ne gode.

Necrologio. — Il 23 corr. è morto in Nizza Marittima, nell'età d'anni 69, il conte Carlo De Barral, maggior generale in ritiro, ex-aiutante di campo del defunto re Vittorio Emanuele, commendatore dell'Ordine Mauriziano e ufficiale del Merito militare di Savoia e della Legion d'onore.

Tempeste dall'America. — L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* è inesauribile. Egli ci manda, cioè annunzia per mezzo dei fili telegrafici un'altra perturbazione atmosferica.

Ecco il comunicato:

« Un centro di tempesta arriverà sulle spiaggie inglesi e norvegiane fra il venticinque ed il ventisette, accompagnato da pioggie e neve dal nord, e da procelle dal sud-est inclinanti al nord.

« Il tempo è procelloso nell'Atlantico a nord del quarantesimo grado di latitudine. »

Società Reale di patrocinio dei minorenni liberati dal carcere. — Il signor Emilio Guillaume ha generosamente concesso al teatro Balbo, per il giorno 5 febbraio prossimo, una serata di gala a favore della cassa di questa Società, con un grandioso spettacolo.

Si pregano caldamente tutte le persone alle quali venne diretta la circolare 10 corrente mese, per invito ad offrire i doni per concedere premi agli intervenienti a quella serata, allo scopo di renderla più proficua, di volere usare la cortesia di inviare le loro offerte alla sede sociale in via Arcivescovado, 8, mancando alla Commissione il tempo di farli ritirare.

E porgonsi distinti ringraziamenti.

La Commissione.

Associazione generale fra i sott'uffiziali, caporali e soldati. — Nella sera del 31 corrente questa Associazione darà un gran ballo mascherato di beneficenza al teatro Carignano, concesso dal benemerito nostro Municipio.

La festa sarà rallegrata dalla numerosa e scelta banda del 26° Reggimento fanteria, gentilmente concessa da quel signor comandante, non che da uno speciale corpo di musica, diretto dal consocio maestro Giuseppe Carozzi.

Per i biglietti ed i palchi rivolgersi alla sede della Società in via Lagrange N. 21.

Il Presidente.

Cronaca nera. — A Torino. *Disgrazia.* — La scorsa notte si ballava in un quartierino della casa N. 7 di via Corte d'Appello; era una festicciuola amichevole fatta tra i bassi ufficiali di presidio. Disgrazia volle che uno di questi (addetto al Distretto) inciampasse e cadesse riportando ad una gamba lesione tale da dover cercare ricovero all'Ospedale Militare.

*** *Un panettiere che falsifica buoni.* — P. O., che è, a dir suo, garzone panettiere, ma che all'apparenza dei fatti pare invece un briccone di tre cotte, fu arrestato ieri mentre cercava di spacciare *buoni* di pane del Comitato dei soccorsi invernali, falsificati. Teneva in tasca una lunga ed acuminata lima che poteva servire a rompere serrami, ma non certo a lavori di panificazione.

*** *Cittadinesi.* — Ieri sera un cittadinaio mise a male sul suo veicolo un tranquillo passante in piazza Carlo Alberto. A frustate sforzò la misera sua rozza ad accelerare il passo, tentando svignarsela; ma invano: inseguito da parecchie persone fu arrestato a furia di popolo in via Lagrange; bestia e vettura furono sequestrate. Il povero diavolo colpito inoltre l'accidente non fu però ferito gravemente.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 24 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale.

(Continuazione e fine).

Grihaldo Michele, contadino, res. a San Mauro, con Aguetto Maria, contadina, res. a Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Bollettino serico.

La settimana trascorse con poche contrattazioni seriche. Ciò si attribuisce ai detentori, i quali continuano a sostenere le loro pretese ed impediscono in certo qual modo che la fabbrica proceda agli acquisti. La fabbrica d'altra parte vorrebbe comperare a prezzi senza aumento e i detentori, che nell'annata ebbero non lievi perdite, si mostrano riluttanti a fare delle concessioni.

La posizione però è buona e si ha fiducia che i prezzi continueranno a sostenersi.

Parecchie Società bacologiche cominciarono già a distribuire i cartoni importati dal Giappone.

I prezzi dei cartoni si aggirano dalle L. 6 a 15.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data 24 gennaio:

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro, Strafilati.

Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
20/22	84 a 86	80 a 82	— a —
22/24	83 a 85	80 a 82	— a —
24/26	83 a 85	80 a 82	— a —
Fort e moyen.			
20/22	84 a 85	80 a 82	— a —
22/24	83 a 84	79 a 82	— a —
24/26	83 a 84	79 a 82	— a —
SEMPLICE LAVORO. Strafilati Piemonte.			
20/22	81 a 83	79 a 81	— a —
22/24	81 a 82	78 a 80	— a —
24/26	81 a 82	78 a 80	— a —
Fort e moyen. Piemonte.			
20/22	81 a 83	79 a 81	— a —
22/24	80 a 82	78 a 80	— a —
24/26	80 a 82	78 a 80	— a —
GREGGIE — Piemonte.			
10/12	75 a 78	71 a 74	— a —
11/13	75 a 78	71 a 74	— a —
Altre provincie.			
9/11	74 a 76	70 a 73	— a —
10/12	71 a 74	69 a 71	— a —
11/13	70 a 73	69 a 71	— a —
TRAME — Altre provincie.			
20/22	80 a 82	77 a 79	— a —
22/24	79 a 81	76 a 78	— a —
24/26	79 a 81	75 a 77	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	17 a 17 50 — a —	— a —	— a —
Doppi in gr.	7 a 7 50 — a —	— a —	— a —
Doppi filati	25 a 28 — a —	— a —	— a —
Str., Piem.	15 a —	— a —	— a —

Prezzi praticati:

Greggie.

9/11	Piemonte 2.o ord.	74 50.
10/12	» 1.o ord.	77.
10/12	» 2.o ord.	73 50.

Organzini.

20/22	Piemonte 1.o ord.	85.
20/22	» 1.o ord.	85.
22/24	» 1.o ord.	82.
20/22	» 1.o ord.	85.
20/22	altre provincie 1.o ord.	80.

La Condizione pubblica delle sete in Torino ha registrato dal 16 al 23 gennaio chil. 13,042 67 di organzini, 942 di trame, 5805 96 di greggie e 292 77 di articoli diversi. In tutto colli [illegible] del peso di chil. 20,033 40 contro chilogrammi 12,410 87 della precedente settimana.

Da Milano si hanno quasi le stesse notizie che da noi. Le contrattazioni in generale non furono numerose in causa della fermezza che mantennero i detentori, per cui gli ordini pervenuti dal consumo non poterono essere eseguiti che in parte, essendo le basse offerte state ricisamente rifiutate.

Ecco il listino dei corsi delle sete ed affini in data 23 gennaio:

Greggie italiane.

9/10 classiche		79 — a 77 —	
10/11 »		77 — a 75 —	
	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
9/10	76 a 74	73 a 72	— a —
10/11	74 a 72	71 a 70	— a —
11/12	— a —	70 a 68	— a —
13/14	— a 68	67 a 66	66 a 64

Greggie corpetti.

—	— a 60	— a 56	— a 54

Greggie mazzami.

—	— a —	— a —	54 a 52

Organzini strafilati italiani.

17/19	87 a 85	— a —	— a —
18/20	85 a 84	83 a 81	80 a —
20/22	84 a 82	81 a 80	79 a 77
22/24	84 a 81	80 a 79	78 a —
24/26	83 a 80	— a —	77 a 75
26/28	— a —	— a —	— a 74
28/30	— a —	— a —	— a 72

Trame italiane a 2 capi.

24/26 di marca	85 — a —	—	
[illegible] classiche	84 — a 82 —		
24/26 »	83 — a 82 —		
20/22	— a 80	— a —	— a —
22/24	81 a 80	79 a 77	76 a —
24/26	80 a 78	77 a 76	75 a —
26/28	— a —	76 a 75	73 a —
28/30	— a —	— a —	71 a 69

Trame mazzami.

—	67 a —	64 a —	62 a 60

Trame a 3 capi.

28/32 classiche	83 — a 82 —		
30/34 »	— — a 82 —		
28/32	81 a 80	79 a 78	77 a —
30/34	80 a 78	— a —	— a —
34/38	79 a 78	77 a 75	74 a 73
36/40	— a —	76 a —	— a —

Doppi greggi.

— classiche	82 — a 81 —		
—	30 a 29	28 a 26	25 a 23

CASCAMI.

Strazza chinese	18 — a 17 —
» nostr. e giapp.	16 — a 14 —
» Bengalese	15 — a 13 —
» classica	16 75 a 16 25
Strusa 1ª qualità	15 50 a 15 —
» 2ª »	14 — a 13 —
Doppi in grana depur.	— — — —
» non depur. 1ª qual.	7 50 a 7 25
» scarti	6 50 a 6 —
Bozzoli tramatti	6 50 a 6 —
Galettame 1ª qualità	6 — a 4 50
» 2ª »	4 — a 3 50

A Lione i detentori fanno il possibile per elevare i prezzi delle sete. Anche colà la fabbrica non vuole adattarsi ai prezzi correnti della giornata. In settimana vennero conchiusi parecchi affari di speculazione, specialmente negli organzini.

Si cedettero alla fabbrica organzini di Francia correnti da fr. 70 a 78.

Sabato passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	balle	29	balle	15
Trame	»	12	»	34
Greggie	»	18	»	18
Pesate	»	2	»	60
Totale balle		61	Balle	127

Peso totale chil. 19,658.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 24 gennaio 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	273 30
	Trame	6	584 04
	Greggia	2	210 28
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	1067 62
	Tot. nel mese	141	
Stagionatura sociale attuale	Organzino	6	473 76
	Trame	1	73 42
	Greggia	7	875 60
	Articoli div.	1	46 48
	Totale	15	1469 21
	Tot. nel mese	392	
Condiz. sotto M. Pescatore	Organzino	3	275 63
	Trame	»	» »
	Greggia	1	65 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	341 04
	Tot. nel mese	43	

Torino, 26 gennaio 1880. — Le vicende del mercato foraggi furono in quest'ottava presso poco eguali a quelle dell'ottava scorsa. Il tempo sempre opportuno fece accorrere numerosi i venditori. Il consumo abbastanza ragguardevole e la necessità di farsi un po' di fondo pel pericolo di cambiamento di tempo e di prezzi, fece accorrere numerosi i compratori. Si fecero negozi di considerazione in fieno sul prezzo di L. 11, e 11 50 fuori dazio, il maggengo; la paglia seguita ad essere sostenuta con tendenza ad aumento nonostante il tempo asciutto che ne scema di molto il consumo.

Fieno al quint.	L.	10 00 a 13 —
Paglia	»	7 00 a 8 50

Vicende campestri. — Poco si può fare all'aperto: quel po' di neve caduta, invece di far squagliare la vecchia, ne crebbe il volume, e questo freddo siberiaco cospira a mantenerla e a congelarla, per cui anche quella poca parte di prato che già si trovava scoperta, si ricoprì e ricopresi le operazioni di concimazione, con danno rilevante degli agricoltori che consumano inutilmente in ozio il loro tempo e dei consi che consumano pur essi assai.

Anche pei grani non la va troppo bene: chè questo freddo intenso e prolungato, specialmente nella parte già sgombra dalla neve, è nocivo alle tenere pianticelle, specialmente alle ultime nate che ancora non avevano potuto rafforzarsi in radice onde resistere questa temperie, e se non cambierà il tempo, tra per questa causa e tra per l'asciutto, credo si avranno poi dei guai e delle fallanze parziali nella ricolta.

Firenze,	23	24
Rendita 5 0/0	90 20	90 27 5
Oro lattara	22 60	22 60
Londra lettera	28 28	28 25
Cambio su Parigi	112 80	112 85
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	408 50	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	280 —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	904 —	904 —

Parigi,	23	24
3 0/0 franc. ammor.	83 45	83 45
3 0/0 francese	81 95	81 95
5 0/0 francese	116 87	116 80
Rendita italiana	79 85	80 15
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	202 —	202 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	274 —	275 —
Az. Ferr. Romane	124 —	124 —
Obbl. Lombarde	257 —	256 —
Obbl. Romane	311 —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 18 5	25 18 5
Cambio sull'Italia	11 5/8	11 5/8
Consolid. inglesi	98 9/16	98 7/16

Borsino. — 24 gennaio 1879. — L'apertura della Borsa di Parigi era oggi in rialzo:

83 55, 82, 116 95, 80 05.

La chiusura non corrispose per le Rendite francesi alla speranza che dava un così bel principio; l'Italiana solo progrediva:

83 45, 81 95, 116 80, 80 15, Consolidato inglese 98 7/16.

Da noi la Rendita si tenne sui corsi di 90 35 a 90 30 per liquidazione.

Malgrado l'aumento di Parigi, qui non si fece meglio dopo conosciuta la chiusura.

Mobiliare 906 a 906.

Subalpina 410 a 409.

Sarde nuove 275 a 274 1/2.

Borsa Ufficiale, 26 gennaio — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in con. 90 32 1/2 35.

Corso legale 90 32 1/2.

Oro da 22 52 a 22 56.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	112 65	112 90	—	—
Svizzera*	112 65	112 65	—	—
Londra**	—	—	28 20	28 27 1/2
Germania**	—	—	138 —	138 1/2

* — 3, — 3 1/2, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 26 gennaio 1880. — Gli ultimi prezzi mandatici dalle riunioni libere di Parigi sono in ribasso su quelli di sabato per la Rendita francese, eguale per l'Italiana:

83 40, 81 90, 116 80, 80 17.

Per l'Italiana aggiungono che è ricercato, ma bisogna notare che sabato sera era anch'essa in ribasso di 10 centesimi a 80 05; ieri soltanto rimontava a 80 15.

I dispacci particolari di Parigi dicono, riguardo alla Borsa di sabato, che i prezzi d'apertura erano stati spinti, e che se la chiusura fu meno brillante, la si deve alle Piazze di Germania che arrivavano più deboli.

Noi crediamo che quella non è la ragione vera del movimento. Il fatto più apparente si è che il gruppo Soubeyran fa sforzi immani per spingere la Borsa al rialzo, ma che la vera speculazione non lo segue.

Banca di Sconto 787.

Ipotecaria 85 1/2.

La nostra Borsa oggi imitò la Borsa francese di sabato. La Rendita esordiva sostenuta a 90 35, quindi faceva 90 32 1/2 e chiudeva in lettera a questo prezzo, con denaro a 90 30.

Per cont. 90 27 1/2 a 90 29 1/2.

Az. Banca Nazionale 2340 a 2338.

Az. Mobiliare fece 906 a 904.

Az. Banca Torino 765 a 760.

Az. Banco Sconto 346 1/2 a 345 1/2.

Az. Banca Sub. 410 1/2 a 409 1/2.

Az. Tabacchi 919 a 918.

Az. Meridionali 408 a 406.

Obbl. Merid. 289 1/2 a 288 1/2.

Obbl. Cavour 579 a 580.

Obbl. San Paolo 498 a 499.

Obbl. Sarde n. 275 1/2 a 276.

Az. Banca Romana 1313 a 1314.

Az. Cartiera It. 240 a 236.

Francia 112 65 a 112 90.

Londra 28 20 a 28 27 1/2.

Oro 22 50 a 22 55.

Priveto Guglielmo, artista drammatico, res. a Venezia, con Baroni (chiamata Brunini) Elvira, artista drammatica, res. a Torino.
Pecolli Michele, proprietario, resid. a Lemie, con Cargnino Vincenza, res. a Torino.
Fontana Francesco, fonditore in caratteri, resid. a Torino, con Garzero Felicita, sarta, res. a Torino.
Mortignone Lorenzo, bracciante, res. a Torino, con Ollino Margherita, sarta, res. a Torino.
Guglielmetti Alessio, negoziante, res. a Torino, con Castagno Carolina ved. Musetti, res. a Torino.
Moncalvo Giuseppe, cameriere, res. a Torino, con Zonca Clementina, cameriera, res. a Torino.
Dughera Luigi, vermicellaio, res. a Torino, con Faganion Anna, cuoca, res. a Torino.
Barberis Marcello, pasticciere, res. a Torino, con Rollino Antonietta, sarta, res. a Torino.
Colli Pietro, negoziante, res. a Parona, con Bocio Rosalia, vedova Giacol, sarta, res. a Torino.
Salama Gaudenzio, meccanico, res. a Torino, con Sestambro Francesca, esercente caffè, res. a Torino.
[illegible] Giuseppe, negoziante, res. a Torino, con Uberti Teresa, res. a Torino.
Raineri Secondo, cameriere, resid. a Torino, con Donna Caterina, cameriera, res. a Torino.
Valsale Luigi Giuseppe Eugenio, contadino, res. a Montegrosso d'Asti, con Zavattero Giuseppa Rosa, res. a Montegrosso d'Asti.
Cavaliero Giovanni Vincenzo Paolo, bracciante, res. a Liene, con Gallo Benedetta, pellicciaia, resid. a Liene.
Mathis Rodolfo Battista Giovanni, tenente, resid. a Firenze, con Bellotti-Bon Maria Michelina, residente a Udine.
Piovano Giuseppe, contadino, resid. a Torino, con Beccardi Angela Maria, contadina, res. a Castiglione Torinese.

STATO CIVILE DI TORINO. — 25 *gennaio*.

Nascite 19, cioè: maschi 11, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Gemelli Alfredo con Secondo Ernesta — Riccardo Giuseppe con Pisco Teresa — Parachini Luigi con Valgioia Luigia — Boccà Paolo con Lupo Tommasina — Gallo Antonio con Lafleur Martina — Cerutti Giovanni Battista con Rozzo Maddalena — Berta Luigi con Armanda Teresa vedova Elia.

Morti. — Prato Leopolda nata Canda, d'anni 62, di Torino — Ravina Maria, id. 8, di Torino — Bellotti Giuseppina, id. 50, di Novara — Scaravelli Petronilla nata Carena, id. 89, di Torino, benestante — Vergine Giovanni, id. 78, di Lemie, negoziante — Martina Antonio, id. 70, di Torino, carbonaio — Cagna Bartolomeo, id. 40, di Montir, bracciante — Belmont Pietro, id. 48, di Sassari, scrivano — Colatto Giovanni, id. 6, di Pesalnotto — Ferrero Caterina nata Doglio, id. 26, di Busano, agricoltrice — Dogliotti Giuseppe, id. 66, di Castagnole Lanze, cappellaio — Cortassa Maddalena, 60, di Vilracco, agricoltrice — Davis Maria, id. 72, di Abbadia Alpina, tessitrice — Pavesi Luigi, id. 36, di Cilavegna, contadino — Calvi Francesca nata Gandino, id. 70, di Drucnt, sarta. — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, *di cui a domicilio* 13, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 2.

Osservatorio astronomico di Torino, 25 *gennaio* 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. calcol. al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,2	—11,4	1,7	85	calma	sereno
9 a.	744,0	— 6,6	2,3	94	calma	sereno
12 m.	744,1	— 5,3	2,8	88	calma	ser. n.
3 p.	743,6	— 2,5	2,0	75	calma	q. ser.
6 p.	744,3	— 3,9	2,9	84	calma	q. ser.
9 p.	745,0	— 4,7	2,7	81	calma	[illegible]

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima — 12,2; Massima — 1,9.
Acq. cad. mill. 0,0. Min. notte 26 genn. — 9,4.

Bollettino astronomico (*tempo med. di Roma*) 27 gennaio. — Nascere del *Sole* 7,48. Passaggio al meridiano 0,32. Tramonto 5,17. Nascere della *Luna* 8,41 sera. Passaggio al merid. 0,9 matt. Tramonto 7,38 matt. Giorno della *Luna* 16°.

Temperature estreme notate all'Ufficio [illegible] al Valentino il 26 gennaio 1880.

Temperatura minima di questa matt.	—14°0
Id. massima di ieri	—4°0

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 25 gennaio 1880.*

Località	Mass.	Min.	Località	Mass.	Min.
Haparanda	—11.0	—27.0	Bordeaux	5.0	—2.5
Stoccolma	1.0	—9.0	Lione	—2.7	—7.6
Christiansund	4.0	—1.0	Nizza	10.2	1.8
Copenaghen	0.0	—6.0	Madrid	7.8	5.9
Valenza (Irl.)	6.7	1.1	Lisbona	14.0	6.0
Yarmouth	4.4	—1.1	Trieste	8.0	—5.0
Bruxelles	2.2	0.4	Torino	—0.5	—6.0
Amburgo	2.0	—2.0	Moncalieri	—1.5	—4.1
Cassel	—3.0	—6.0	Firenze	3.0	—4.0
Breslavia	—3.0	—8.0	Roma	5.0	—3.0
Cracovia	—4.0	—7.0	Napoli	4.0	—3.0
Vienna	—3.0	—8.0	Palermo	8.0	2.0
Berna	—7.0	—17.9	Algeri	14.0	8.0
Parigi	2.4	0.0	Tunisi	18.0	8.0
			Biskra	18.0	4.0

Le temperature più basse d'Europa continuano in Russia, dove il termometro segna 23 gradi sotto zero a Mosca ed a Charkow; —20°2 a Kiew e —19°2 a Pietroburgo. Invece si mantiene sopra zero nella Penisola Iberica, sulle coste oceaniche della Francia, in Inghilterra e sino nella Scozia o su tutto il littorale del Mediterraneo.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 25 gennaio — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 15 p.*

Il barometro è stazionario o poco abbassato nel Piemonte, sull'Adriatico, nella Toscana e nella Campania; è abbassato fino a 3 mm. nel resto d'Italia. Nel Piemonte segna 772 mm. e a Cagliari 759. Il mare è agitato al golfo di Napoli, sulle coste sicule e calabre, è grosso nella Sardegna ed a Catania. Soffiano venti del 1° e del 2° quadrante, forti in questi paraggi e nella Liguria, fortissimi a Portotorres ed a Portoempedocle. Il cielo è sereno nelle stazioni del nord, nella Toscana e nelle Puglie, coperto o nuvoloso altrove, ed è piovoso a Cagliari, a Portoempedocle ed al Capo Spartivento.

Il tempo è sempre cattivo, con colpi di mare nel Tirreno e nel Jonio, con cielo coperto e venti assai freschi anche in diversi altri luoghi. È bello ma freddo in Piemonte.

CORRIERE DELLA SERA
25 gennaio.

DA ROMA.

Un po' di storia della domanda dell'on. Della Rocca.

(A.) — 24 gennaio. — Vi voglio dire come sia andata la [illegible] della presentazione, del ritiro e finalmente della ripresentazione della domanda di convocare la Camera in Comitato segreto.

L'on. Della Rocca, deputato di un Collegio di Napoli, e già segretario generale al Ministero dell'interno ed a quello di grazia e giustizia, presentò la prima domanda firmata da lui stesso e da altri undici deputati.

La domanda fu fatta in iscritto e consegnata *brevi manu* all'ufficio di presidenza.

Quando si seppe la cosa, il Ministero la disapprovò e fu assecondato da taluni uomini di autorità, i quali, a nome suo e loro, consigliarono il ritiro della domanda, dicendo — fra le altre cose — che il modo di presentazione non era stato regolare e che — quando mai — la proposta doveva essere presentata alla Camera in seduta pubblica. Questo veramente — a mio credere — era un pretesto, giacchè il presidente poteva benissimo [comunicare alla Camera la domanda in parola, ma anche il pretesto, poco o molto, servì.

Parecchi firmatari della domanda accolsero le ragioni di quelli che la disapprovarono e dissero al Della Rocca che intendevano di ritirarla. Della Rocca da principio insistè, ma poi dovette cedere e la domanda fu infatti ritirata.

Alcuni deputati osservano però che il ritiro era stato un segno di debolezza perchè il discorso del Minghetti meritava una severa lezione e la proposta di dargliela non poteva essere nè più giusta, nè più legittima, nè più ragionevole.

Della Rocca rispose a costoro che se volevano sostituire le proprie firme al posto di quelle che erano state ritirate, egli avrebbe ripresentata la dimanda, ed affinchè non sorgesse più questione sulle formalità regolamentari, prometteva di presentare la proposta alla Camera in pubblica seduta.

I deputati ai quali erano rivolti questi discorsi accettarono, e la domanda allora venne ripresentata.

Così sono andate le cose.

Si crede però che la maggioranza non aderirà alla convocazione della Camera in Comitato segreto, e, quando mai, la questione del discorso di Minghetti verrà discussa in seduta pubblica, quando appunto si tratterà di convocare o meno il Comitato segreto.

Il cannone da 100 alla Spezia.

Scrivono al *Corriere Mercantile* in data del 22:

Gli esperimenti col cannone da 100 tonnellate dell'artiglieria hanno avuto principio il giorno 21 corrente.

Il primo tiro fu fatto con 130 chilogrammi di polvere, cioè metà della carica di servizio, e la velocità iniziale trovata fu di metri 325 al secondo.

Però i freni idraulici non avendo funzionato perfettamente, il pezzo ritornò con molta forza, in batteria e si ebbe una piccola avaria al sott'affusto.

Ieri si fecero due colpi di prova con soli 91 chilogrammi di polvere per riconoscere il funzionamento dei freni, che erano stati riparati, ed in seguito ai risultati avuti, la Commissione ha deciso di modificarli alquanto.

Nella settimana entrante saranno ripresi i tiri.

Monte delle pensioni per i maestri comunali.

Laudate, o maestri, l'on. Tenerelli, segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, ed il comm. Buonazia, provveditore capo dell'istruzione primaria, i quali hanno portato a termine il regolamento che dovrà accompagnare la legge sul Monte delle pensioni per i maestri comunali.

Questo regolamento sarà fra pochi giorni sottoposto all'esame di due funzionari del Ministero del tesoro, di uno della Corte dei conti e di due del Ministero della pubblica istruzione, la quale si riunirà sotto la presidenza dell'on. Tenerelli anzidetto.

CORRIERE DEL MATTINO
26 gennaio.

La soluzione del conflitto.

Ieri abbiamo visto o almeno abbiamo cercato di ritrarre la condizione presente delle cose politiche: è un arruffio, è una confusione, è una difficoltà grave.

Come ne usciranno?

Non raccogliamo tutte le dicerie, tutte le voci che si fanno correre; nemmeno i tanti consigli che da ogni parte, da Destri e Sinistri, si danno gratuitamente al Ministero, alla Corona, agli uomini politici, alle Camere...

Diciamo quella soluzione del conflitto che pare la più probabile e forse la meno impossibile.

Anche i più avversari al presente Ministero, quelli che non si lasciano affatto accecare dalla passione o dallo spirito di parte, ammettono che non c'è motivo assoluto di crisi ministeriale. Tutti riconoscono il pericolo e di questa soluzione e anche di uno scioglimento delle Camere e delle elezioni generali in questa stagione e in mezzo a questa confusione.

Dunque non scioglimento delle Camere, nè crisi ministeriale in questo momento.

La crisi potrebbe e dovrebbe avvenire solamente nel caso che il Re non credesse di accettare le proposte del Ministero.

Speriamo che ciò non avvenga e che il presente Ministero non si lasci trascinare a proposte che la Corona non possa o non debba accettare.

Ma sussistendo il conflitto, il Ministero ha pure il dovere e il diritto di prepararne la soluzione: in questo caso non deve ricorrere a misure estreme che invece di risolverlo e di acquetarlo lo inaspriscano.

Pur troppo la quistione dell'abolizione del macinato fu inopportunamente male posta, e fu poi peggio condotta. Non è d'uopo ritornare su queste meritate censure. Ma è pur d'uopo convenire che l'abolizione è ormai una necessità imperiosa e imprescindibile.

Noi abbiamo più volte esposto e il perchè la vediamo così e il perchè, così essendo riconosciamo questa necessità.

Se a risolvere questo conflitto il Ministero ricorresse solo e assolutamente a una grossa chiamata di senatori (abbandoniamo per rispetto agli uomini e alle istituzioni quell'irriverente parola *infornata!*) salverebbe forse le prerogative della Camera; ma mostrerebbe invero troppo poco rispetto al Senato e niuna cura di mantenere il prestigio a quell'Assemblea che è pure la prima e più veneranda emanazione del potere, che è una istituzione fondamentale della nostra costituzione.

Riconosciamo però il diritto e forse forse anche la opportunità di qualche nomina nuova, visto e considerato che la Sinistra in quel ramo di Parlamento è ancora assai lungi dal raggiungere le proporzioni di nomine che vi fece la Destra.

Queste nomine però debbono essere assolutamente discrete; discrete per numero non meno che per importanza e influenza dei personaggi da introdurre in Senato, e noi crediamo che anche solo a trovare una ventina di nuovi senatori il cui ingresso sia di decoro a quel Consesso, il Ministero abbia abbastanza a studiare.

Ma non bisogna illudersi che colla trasfusione del nuovo sangue senatoriale le faccende siano aggiustate. Se importa salvare le prerogative della Camera, importa non meno tutelare la serietà del Senato; e le buone e belle ragioni dette eziandio da avversarii dell'abolizione vogliono avere esse pure una qualche soddisfazione.

Per cui il Ministero decreti pure la chiusura della sessione; decreti nuove ma buone e non soverchie nomine di senatori; faccia anche bandire dal discorso della Corona la necessità e il desiderio dell'abolizione per finire il conflitto; ma a tutto ciò deve pure aggiungere qualche cosa di meglio ancora per far passare la legge in Senato.

Quel progetto non può ritornare al Senato senza modificazioni.

Ora queste modificazioni consistono nell'unire al progetto tali assicurazioni di economie e tali provvedimenti finanziarii, i quali valgano ad assicurare l'Alta Camera che l'abolizione non sarà per compromettere nè le finanze, nè il pareggio.

Queste assicurazioni e questi provvedimenti debbono esser dati anzitutto alla Camera. Alla riapertura della nuova Sessione questa faccia precedere una seria discussione e votazione a riguardo degli altri bilanci ancora da approvare. Si abbandonino i propositi demagogici di radiare dal bilancio d'entrata la somma corrispondente all'abolizione. Si dia sicurezza di provvedimenti efficaci.

Così corredato, il progetto di abolizione del macinato può essere ripresentato al Senato. Allora è da sperare che questi l'accetterà. Nel frattempo la Camera potrà preparare le prossime elezioni generali, votando una buona volta la ormai indispensabile riforma elettorale.

E il da farsi poi lo dirà il Paese.

Votanti contro l'abolizione del macinato.

Oltre i nomi registrati nel nostro telegramma di ieri: *voti e votanti*, troviamo nei fogli di Roma che nel Senato si pronunciarono contro l'abolizione del macinato i generali Pianell, Revel, Longo, Brenzi e Mezzacapo Carlo.

Una pensione alla vedova del gen. Carini.

Il Consiglio dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro assegnò alla vedova del generale Carini una pensione di L. 1000.

Esami a tenenti medici.

Nel prossimo mese d'aprile, ed in quei giorni che verranno ulteriormente indicati, saranno ammessi a sostenere un esame d'idoneità *all'avanzamento a scelta* i tenenti medici, i quali ne facciano regolare domanda, e che, possedendo i requisiti voluti per esser proposti all'avanzamento, siano compresi nei primi 95 numeri dell'*Annuario* 1879.

L'esame sarà dato in Roma presso il Comitato di sanità militare.

Cose di marina.

La R. corazzata *Venezia* è giunta a Pozzuoli il 23 corrente, ed il 29 passerà allo stato di disarmo a Napoli. In sua vece armerà il 1° febbraio l'altra corazzata *Terribile*, al comando del capo di fregata il cav. Libetta, destinata a far parte della squadra permanente.

Il R. piroscafo *Murano* è giunto a Livorno.

La R. cannoniera *Scilla* è giunta a Santa Caterina (Brasile) il 22 corrente; a bordo tutti godono buona salute.

Il disastro di Leycett.

Abbiamo già accennato al grande disastro avvenuto nella miniera di Leycett, contea di Stafford, in seguito ad una esplosione di gaz. Leggiamo nel *Times* che la notizia fornita alla regina Vittoria dal signor Hillman, segretario della Compagnia delle miniere, informano che vi erano nel pozzo di Lady Fair 68 persone, di cui 3 o 4 soltanto speravasi potessero sopravvivere.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Del mattino.

Roma, 25. — *Senato del Regno*. — Discutesi il progetto approvante la Convenzione pel **riscatto delle ferrovie Romane** e per sospendere fino al 31 dicembre 1881 gli effetti del riscatto medesimo. Dopo brevi osservazioni di *De Cesare*, *Cambray Digny*, *Tabarrini* e *Pissavini*, il *relatore* ed i *Ministri dei lavori pubblici* e delle *finanze* dichiarano di accettare l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, invitante il Ministero a sottoporre il bilancio consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie Romane ad una Commissione mista di consiglieri di Stato e consiglieri della Corte dei conti.

Si approvano senza discussione il detto ordine del giorno ed il progetto di legge.

Discutesi poi il progetto per la proroga del termine per presentare al Parlamento un progetto onde ripartire in più esercizii le spese del **bonificamento dell'Agro Romano.**

Baccarini, rispondendo a *Vitelleschi*, assicura che il progetto sull'Agro si presenterà al più presto, ed il Governo impiegherà ogni sollecitudine pei lavori del Tevere.

Dopo altre osservazioni, il progetto di legge è approvato.

Discutesi il progetto di convenzione colla Compagnia peninsulare ed orientale per il servizio di **navigazione a vapore fra Venezia e Brindisi.**

Pecetto raccomanda al Governo che cerchi di agevolare gli approdi in Ancona.

Baccarini accetta la raccomandazione.

Approvasi il progetto.

Si approvano pure i progetti relativi alle **tariffe doganali**, alla costruzione del **carcere cellulare a Piacenza**, alla concessione dell'**Anfiteatro Corea.**

I suddetti progetti sono approvati poscia a scrutinio segreto.

Il Senato si riunirà domani in Comitato segreto per discutere il suo bilancio.

N. B. Circa la votazione di ieri, deve leggersi 63 e non 83 contrari, come fu stampato per errore.

Parigi, 25. — L'ammiraglio Duperré, che imbarcossi a Tolone in dicembre, reca le istruzioni necessarie per procedere all'occupazione di Tonchino. Il Ministro della marina, nella prossima sessione, domanderà un credito di dieci milioni per le spese della occupazione.

Roma, 25. — Dispacci della Spezia recano che le prime prove del *Duilio* sono riuscite perfettamente. Si è raggiunta una velocità di 14 miglia.

Cairoli recossi stamane dal Re.

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia Russa* smentisce che la Russia abbia spedito a Berlino ed a Vienna una circolare annunziando che ritira le sue truppe dalla Polonia.

Parigi, 25. — Una riunione di 3000 creditori della Turchia votò un indirizzo a Grévy, protestando contro l'ultimo accomodamento finanziario. Se la Turchia ricusasse di dare soddisfazione, chiederanno che si nomini una Commissione internazionale, conformemente al trattato di Berlino.

Roma, 25. — Il comm. Biglia venne nominato delegato del Governo italiano nella riunione che avrà luogo in febbraio fra i delegati dell'Italia e della Svizzera, allo scopo di determinare lo stabilimento della stazione internazionale del Gottardo, ed il modo di congiunzione delle due reti.

Roma, 26. — *Elezione politica*. — Recalbuto, eletto Tenerelli con voti 475.

Parigi, 26. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi annunzia che il nuovo cavo sottomarino fra Parigi e Nuova York fu aperto al servizio internazionale colle regole e colle tariffe applicate al cavo di Brest.

Nuova York, 25. — Il cardinale Maccloskey [illegible] una questua generale nelle sue diocesi il 1° febbraio per soccorrere gli indigenti irlandesi.

ULTIMISSIME

Sera, 25.

LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO INNANZI AL RE.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 12,55. — Il Presidente del Consiglio, on. Cairoli, recossi stamattina presso S. M. il Re per comunicargli quali siano le proposte del Consiglio dei ministri nell'attuale situazione.

Dicesi che S. M. non si sia mostrato contrario alla chiusura della sessione.

Nulla vi è ancora di deciso riguardo la nomina di nuovi senatori, specialmente per quel che riguarda il numero loro.

IL RISCATTO DELLE FERROVIE ROMANE.
(Nostro telegr. partic.)

Roma, ore 12,55. — Oggi in Senato si discute il progetto di legge relativo al riscatto delle Ferrovie Romane.

LA NOMINA DEI NUOVI SENATORI E L'OPINIONE PUBBLICA.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,30. — Nei Circoli liberali composti di persone che amano più le istituzioni che non il partito, vedesi di mal occhio una straordinaria chiamata di nuovi senatori che avrebbe per iscopo di modificare immediatamente la maggioranza del Senato.

Dicesi che con questo atto si verrebbe a fare del Senato, primo Corpo dello Stato, un ente elastico modificabile in ogni senso a beneplacito di qualsiasi Ministero e a proposito di qualsiasi questione.

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,50. — Stanotte il Consiglio dei ministri deliberò all'unanimità di proporre a S. M. il Re la chiusura della sessione.

L'OPINIONE DI UN FOGLIO UFFICIOSO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,50. — Il *Popolo Romano*, noto foglio ufficioso, in un articolo di stamane, predica che unica soluzione costituzionale dell'attuale situazione è la nomina di nuovi senatori.

Aggiunge che dopo l'immediata chiusura della sessione si deve ripresentare al Senato il progetto di legge corredato da nuovi provvedimenti finanziari e preceduto dalla parola del Re, ossia da un discorso della Corona, in cui il Re accenni alla convenienza e necessità dell'abolizione.

VOTI E VOTANTI.
(Nostro telegr. particolare)

Roma, ore 2,25. — Ecco il nome dei principali senatori che votarono in favore del Ministero ossia contro la sospensiva dell'Ufficio centrale e per l'abolizione del Macinato:

Benintendi, Piezza, Giovanola, Astengo, Cornero, Barbavara, Rossi, Alfieri, Visone, Ricci, Garelli, Prati, Bardesono, Bartea, Moleschott, Fasciotti, Cantoni, Pescetto, Pissavini.

Fra quelli che votarono la sospensiva contro l'abolizione si notarono: Durando, tenente generale, Cadorna Carlo, presidente del Consiglio di Stato, Cadorna Raffaele, tenente generale in riserva, Dadda, Linati, Della Rocca, generale d'esercito, Boncompagni, Berretta, Mamiani, Angioletti, tenente generale in ritiro, Brioschi, Cantelli, Cucchiari, tenente generale in ritiro, Chiavarina, Saracco, Torre, Provana, vice-ammiraglio in ritiro, Cosilla, Pettinengo, tenente generale in ritiro, Pironti, Zoppi, Cosenz, tenente generale, Borsani, avvocato generale militare, Corsi, Verga Carlo, Bargoni, Mantegazza, Malusardi, Pernati, Mezzacapo Carlo, tenente generale, Casanova, tenente generale.

Il tenente generale Mezzacapo Luigi si è assentato. In complesso, ad eccezione dei tenenti generali Sacchi, Pescetto e Bonelli, ministro, nessun altro dei 35 o 40 alti funzionari militari sedenti in Senato giudicò opportuno recare alleviamento alle condizioni delle classi lavoratrici.

Dichiararono di astenersi gli onorevoli Serra, Massarani e Verga Andrea.

Mattino, 26.

DOPO IL VOTO SOSPENSIVO DEL SENATO.
(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,50. — La situazione politica, dopo il voto sospensivo del Senato sul progetto d'abolizione del macinato, si fa sempre più incerta.

Finora s'ignora qual decisione prenderà la Corona.

Si parla intanto di dissensi sorti fra gli attuali membri del Gabinetto circa la linea di condotta da tenersi dal Ministero nelle attuali circostanze.

La *Riforma* dice che, qualora non si dia la voluta soddisfazione alla Camera, la crisi parlamentare può diventare nazionale.

Un giovane pieno di ingegno, tutto cuore, tutta affettuosa premura pei suoi, per gli amici, un giovane studiosissimo, operoso, che [illegible] belle promesse di sè, è mancato quasi inaspettatamente.

L'avv. **Pier Ottavio Allamano** pochi giorni or sono era ancora nella pienezza della sua salute. Lo sopraccolse un'improvvisa polmonite: oggi non è più! Aveva appena 26 anni! Lascia una carissima sposa e due angioletti!

Era buono: era carissimo e modesto. Una sciagura gli aveva tronco il braccio sinistro. Non se ne lagnava mai. Studiava e lavorava con un'operosità veramente esemplare: benevolo, affettuoso con tutti. Quanti piangeranno quel padre, sposo e fratello, quell'ottimo giovane di cuore e di ingegno così belli!

ENRICO FRANZINI gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

LIBRI GIORNALI E TEATRI

Rassegna dell'anno 1879.
(*Continuazione e fine, V. n. 19*)

VI.
(Seguito)

Il prof. Angelo De Gubernatis, che già aveva parlato altra volta del Manzoni, nel 1868, richiesto dalla *Taylorian Institution* di Oxford di fare tre letture sulla letteratura italiana, scelse ad argomento la vita e le opere del Manzoni, e pubblicò poscia in un volume quei tre discorsi con molte aggiunte, dandoci in tal modo il più completo studio che finora si posegga intorno a questo poeta. Non tutti divideranno le idee dell'eminente critico, in ispecie riguardo all'esame dei *Promessi Sposi*, e alla molta importanza che egli dà a certi ricordi autobiografici, nascosti secondo lui nella tela e nei personaggi del romanzo, alle investigazioni sottili intorno a supposti rapporti fra il *Carmagnola* e l'*Adelchi* ed alcuni episodi non ben certi della vita del poeta; ma tutti dovranno ammirare la grande acutezza e l'alto ingegno del critico, che gli fece trovare tanta parte di nuovo discorrendo di un autore notissimo. Lo studio del De Gubernatis vince quanti scritti furono fatti per l'addietro sul Manzoni, e difficilmente potrà essere superato.

Di Giacomo Leopardi discorse Giuseppe Chiarini in una conferenza tenuta in Genova nella Società di letture scientifiche. Alla conferenza, pubblicandola in volume, il Chiarini aggiunse una copiosa appendice. Come esposizione e sunto dei giudizi dati dai diversi critici e biografi sul Leopardi uomo e sul Leopardi poeta, lo scritto del Chiarini è importante ed utile. Più vasti e profondi sono gli studi che sui carmi del poeta di Recanati fa lo Zumbini. Quest'anno egli commentò inseparabilmente le canzoni: *Alla primavera o delle Favole antiche*, mettendo nella prima parte a confronto i pensieri del Leopardi con quelli di molti altri poeti moderni che piansero la sparizione delle favole antiche dalla credenza popolare, e facendo nella seconda una stupenda analisi filosofica ed artistica della canzone.

Il libro del Cantù: *Monti e l'età che fu sua*, si annette a quello pubblicato nel 1878 col titolo: *Il Conciliatore e i Carbonari*, ma vale assai meno, sono ben poche le pagine degne della fama dell'autore, e di colui del quale il Cantù volle illustrare la vita, e che fu ad ogni modo, lasciando da parte i difetti dell'uomo, un grande poeta, se non altro per la forma.

Ritorniamo al Manzoni col libro di Luigi Gelmetti: *Manzoni e Stecchetti*. L'accoppiamento strano di questi due nomi non può a meno di farci prorompere in un oh! lungo e roco, nè mi sembra che l'autore abbia avuto ragioni da vendere nel mettere l'uno di fianco all'altro l'autore dei *Promessi Sposi* e quello della *Postuma*. Meglio che uno studio critico, questo del Gelmetti è un grido d'allarme a proposito della nostra lingua. Egli dice che il *verismo* inaugurato dal Manzoni nella lingua doveva condurre al *verismo* del pensiero mosso di moda dallo Stecchetti; quindi egli condanna le teorie manzoniane, le poesie stecchettiane, e si scaglia contro la malaugurata traduzione che il prof. Petrocchi fece dell'*Assommoir* dello Zola, voltandolo in un gergo, tolto al popolo fiorentino, pieno di errori di grammatica e di costruzioni che riescono più oscure dell'originale francese. Intorno allo Stecchetti e al Petrocchi il Gelmetti dice cose d'oro, ma trascende i limiti parlando del Manzoni. La famosa teoria della lingua parlata cadrà, nessuno ne dubita, ma avrà servito a diffondere un po' di nuova freschezza nella nostra lingua. Il Petrocchi parlò soltanto per incidente dello Zola; il De-Sanctis si occupò di proposito di questo romanziere straniero che oggi è posto sugli altari, per essere domani buttato nella polvere.

Il De Sanctis si inchina all'ingegno, riconosce l'arte, ammette che il genere dello Zola è un fenomeno del quale conviene tener conto, ma conchiude dicendo che egli abborre tutte le esagerazioni, ammette il vero e il reale, non il *verismo* e il *realismo*.

Ancora uno studio sopra un grande morto da pochi anni, un libro che per un lato appartiene alla critica, per l'altro alla storia: *Gino Capponi, i suoi tempi, i suoi amici*, di Marco Tabarrini. L'autore ci narra tutta la vita del Capponi, ne descrive gli studi, i viaggi, le relazioni coi Libri, col Confalonieri, col Colletta, col Lambruschini, col Tommaseo, col Giusti, col Niccolini, la parte da lui presa alle vicende politiche, le speranze, le ansie, i disinganni divisi con tutti gli italiani, e infine ci parla del Capponi scrittore, e in ispecie della *Storia di Firenze*. È un libro serio, severo, imparziale, un monumento innalzato alla memoria dell'amico, una bella pagina della storia italiana.

Ciò che il Tabarrini fece per Gino Capponi, fece fra noi il prof. Giuseppe Molinari, trattando della vita e delle opere di Federigo Sclopis.

Le nuove impressioni letterarie, di P. G. Molmenti, giunsero opportune per dare intiero il quadro della letteratura italiana contemporanea, abbozzato solo in parte colle prime impressioni. Non è giusto muovere al Molmenti l'accusa di essere troppo superficiale, poichè col titolo proposto al suo volume ci annunziava di non volersi addentrare nelle questioni, ma solo darci, per così dire, la fisonomia esteriore degli autori da lui letti e studiati.

Critica essa pure d'impressione, ma con proporzioni più vaste, si è quella fatta dal professore Corrado Corradino nel suo volume *Poeti contemporanei*. Il Corrado, valente poeta, si mostra tale ancora quantunque abbia cercato di camuffarsi sotto le vesti del critico; ed infatti nel suo volume si trovano pagine bellissime quand'egli ci ritrae schiettamente le impressioni provate, dà sfogo all'entusiasmo o biasima con un rigore che parte dall'animo, ed appaiono per contro alquanto deboli quelle in cui vuol cercare la ragione del sentimento che lo possiede alla lettura dei cinque poeti da lui studiati. Qualche pagina buona trovasi pure nel volume del prof. Ettore Stampini: *La lirica scientifica di G. Regaldi*, ma la guasta il periodare monotono e scolorito, e la mancanza d'urbanità nel ribattere i giudizi di scordanti dai suoi.

VII.

Fra la critica e la storia possono trovar posto alcuni libri che sono ragionamenti sociali e filosofici, fatti con ispirito critico, intorno alle condizioni presenti della società, o di una parte di essa, ed all'avvenire probabile che l'attende. M'è grato mettere pel primo *Il Nihilismo*, di G. B. Arnaudo, saggio intorno all'origine ed agli intendimenti di quella setta, di cui tanto si discorre, e che ben pochi conoscono nella sua vera essenza. Questo appunto ci seppe dare l'Arnaudo, per modo che ne ebbe incoraggiamento, approvazione e lodi dal Turghenieff, dall'Herzen, dal Gladstone e da molti altri insigni stranieri, o russi o periti degli interni rivolgimenti di quell'Impero; ed è mirabile che egli abbia potuto giungere a tanto senza essere mai stato in Russia, aiutato solo dalla larga conoscenza che egli ha delle lingue straniere, e sovratutto da una dote non facile a trovarsi, e che consiste nel cogliere, in questioni tanto difficili, il vero sotto il manto di menzogne che si sforzano di gettarvi sopra quanti sono mossi da spirito di parte, nell'intuirlo quando mancano prove sicure, e nel saperlo mostrare altrui con uno stile semplice, talvolta un po' rude e scorretto, ma sempre chiaro ed efficace.

Nelle regioni delle ipotesi aperte ai soli filosofi si inalzò il venerando Terenzio Mamiani, il quale formulò quasi un progetto di una nuova religione per l'avvenire. È un volume pieno di alta filosofia, scritto con greca venustà: ma non troverà eco nelle moltitudini, che in fatto di credenze badano al sentimento e non al raziocinio, e si lasciano guidare piuttosto da un allucinato che da un filosofo.

Di vere opere storiche abbiamo anzitutto il terzo volume della *Storia della Monarchia piemontese*, di Nicomede Bianchi. Come nei due volumi precedenti, l'illustre autore non vuole narrarci soltanto la storia politica, ma la civile e quasi la intima, accogliendo episodi, aneddoti, tradizioni. Questo terzo volume narra fatti a noi vicini e pieni di interesse altamente drammatico, cioè gli eccessi della demagogia repubblicana in Piemonte sullo scorcio del secolo passato e sul principio del presente; l'attrattiva supera quindi quella dei due primi volumi, ed è accresciuta da uno stile che colorisce assai bene quel periodo turbolento, vertiginoso, a volta a volta turpe o sublime.

Vittorio Bersezio continua egli pure animoso e sicuro la non lieve opera intrapresa di raggruppare *Trent'anni di vita italiana* intorno al *regno di Vittorio Emanuele II*. Nell'esecuzione di questo concetto poi il quadro storico si allargò notevolmente, dovendo il Bersezio tratteggiare anzitutto i prolegomeni dell'epopea del nostro risorgimento. Nel secondo volume parla della Toscana, della rigogliosa vita letteraria di quel paese, preparazione alla vita politica. Si ferma di preferenza intorno ai maggiori, il Giusti, il Niccolini, il Guerrazzi, ma non tace dei minori e neppure dei minimi. Alla letteratura unisce la descrizione dello stato politico dell'Italia, nelle Romagne, in Toscana, a Lucca, in Piemonte, e ci narra le piccole rivoluzioni, i tentativi, le congiure, i martirii che preludiarono al quarantotto. Coll'avvicinarsi all'anno della grande e sfortunata rivoluzione italiana cresce l'interesse della storia del Bersezio e cresce il valore nel racconto e nello stile.

Un'altra storia contemporanea, breve ma imparziale, sicura ed assai ben fatta, si è quella che dell'Italia dal 1821 al 1876 ci dà il prof. G. Ricciardi, sotto il titolo: *Casa di Savoia e la rivoluzione italiana*. Ai secoli passati si riferiscono il terzo volume della *Storia di Perugia* del compianto Luigi Bonazzi, e i *Prolegomeni alla storia di Gregorio il Grande e de' suoi tempi* per Maggio Giuseppe.

VIII.

Questa rassegna ha già occupato troppo più spazio che non sia d'ordinario concesso agli scritti letterari in un giornale politico; mi converrà quindi accennare soltanto a quei libri de' quali devo ancora discorrere.

Di parecchie autobiografie si arricchì quest'anno l'Italia. Una bellissima, e che piglierà posto accanto a quelle del Cellini, dell'Alfieri e di Massimo D'Azeglio, si è le *Ricordanze* di Luigi Settembrini; di minor pregio al certo, ma tuttavia molto importanti per la vita del grande artista, sono i *Pensieri sull'arte e ricordi autobiografici* di Giovanni Duprè; e sarebbe grave ingiustizia non ricordare le *Memorie della mia vita* di Giuseppe Arrivabene.

Del Settembrini furono ancora pubblicati in volume studi vari di letteratura politica ed arte; il prof. Trezza raccolse, con soverchia fretta forse, le lettere di Aleardo Aleardi, intorno alle quali fu sollevata un'inopportuna polemica, e si pubblicarono parimenti due volumi che Pietro Fanfani già aveva in pronto, quando fu colto improvvisamente dalla morte. Utilissimo e compilato con metodo nuovo è il *Dizionario dei sinonimi*.

Abbondarono i libri rivolti all'educazione ed all'istruzione, ma pur troppo questi in Italia di sovente hanno pochissimo merito, e sono ben lungi dal raggiungere lo scopo che si propongono. Notansi fra i migliori: *Ho uno cosa mia*, di Tommasina Guidi; *Lettera ad una giovane maestra*, di Maria Gazzone; *Dei rapporti fra la moralità e l'identità*, di Paolo Fambri; *Ernestino e il suo nonno*, di Augusto Alfani; *Sulla libertà dell'educazione in rapporto coll'autorità e cogli altri mezzi educativi*, di E. P. Scaglione.

Non parlerò dei libri d'arte e degli scientifici per non sentirmi susurrare alle spalle: *ne sutor ultra crepidam*.

IX.

Mi rimane a dire poche parole delle Riviste.

Tengono fra noi vive le gloriose tradizioni del *Caffè*, del *Conciliatore*, dell'*Antologia* e della *Rivista Contemporanea*, la *Nuova Antologia*, la *Rivista Europea*, il *Giornale napolitano di filosofia e lettere* e la *Rassegna settimanale*. Chi sostiene che in Italia non si studia, o si studia male non ha che ad aprire un fascicolo di una delle rassegne citate per ricredersi tosto, vedendovi abbondare gli studi intorno alle lettere, alle scienze morali, letteraria e perfino alla politica e all'arte.

Nè mancano pubblicazioni speciali, come: *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, l'*Archivio storico lombardo*, l'*Archivio glottologico*, il *Giornale di filologia e lettere* e l'*Illustrazione italiana*, la quale, mercè le cure e gli ingenti sacrifizi fatti dai fratelli Treves, non ha più cosa alcuna da invidiare alle migliori illustrazioni straniere.

Fra i giornali sorti nel 1879 noto la *Rivista minima*, diretta da Salvatore Farina, che da quindicinale diventò mensile, prese formato ed indole di vera rivista, e sebbene la più piccola per formato fra le rassegne, non ne è l'ultima per importanza; *La Sapienza*, rivista di filosofia e di lettere, diretta da Vincenzo Papa, e la *Rassegna nazionale*.

Una pubblicazione periodica, e che può quindi in certo modo essere compresa fra i giornali, si è il *Dizionario degli scrittori contemporanei*, diretto da Angelo De Gubernatis, al quale l'Italia dovrà, dire grazie se d'ora in poi non sarà più obbligata di ricorrere agli stranieri per sapere alcun che intorno ai nostri scrittori del giorno.

G. C. MOLINERI.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 6.

GUIDA MINIMA PER TORINO

Tariffa postale.

Direzione provinciale delle Poste di Torino, via Principe Amedeo (già d'Angennes), n. 10.

Ufficio succursale n. 1, scalo ferroviario di Porta Nuova.

Ufficio succursale n. 2, via Doragrossa, n. 22.

Ufficio succursale n. 3, piazza dello Statuto, n. 11.

Ufficio succursale n. 4, via Vanchiglia, n. 2.

Tassa per lettere [illegible]

Manoscritti e campioni. [illegible]

Giornali e stamp. [illegible]

Cartoline postali, semplice centesimi 10, con risposta pagata 15.

Tassa per l'Estero.

[illegible]

Tariffa delle vetture pubbliche.

Per una corsa nel perimetro della linea daziaria dalle ore 6 ant. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 20.

Per la prima mezz'ora dalle 6 antim. alla mezzanotte L. 1.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1 50.

Per la prima ora di servizio dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 1 70.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 2.

Per ciascuna mezz'ora successiva dalle 6 ant. alla mezzanotte L. 0 75.

Dalla mezzanotte alle 6 ant. L. 1.

Per ogni collo che non possa essere contenuto nell'interno della vettura, centesimi 25.

Vetture alla stazione centrale della Ferrovia per una corsa L. 1.

Bilancio alla stazione L. 0 50.

Teatri.

Alfieri, piazza Solferino, 2.

Angennes (D'), via Principe Amedeo (già D'Angennes).

Arena Torinese, corso S. Maurizio, dietro il Giardino reale.

Balbo, via Andrea Doria, 15.

Carignano, piazza Carignano, 6.

Gerbino, via Maria Vittoria, già del Soccorso, 16.

Marionette, via S. Francesco d'Assisi, accanto al N. 19.

Nazionale, via Borgo Nuovo, porticato La Marmora.

Regio, piazza Castello, 6 e 7.

Rossini, via Po, 24.

Scribe, via della Zecca, 29.

Vittorio Emanuele, via Rossini, 11.

Tariffa telegrafica.

Direzione compartimentale dei telegrafi, via Principe Amedeo (già d'Angennes), n. 9 bis.

Ufficio centrale, via Principe Amedeo, 8.

Uffici succursali, piazza Carlo Felice, 10, e dello Statuto, 4.

Tariffa per l'interno.

[illegible]

Le 15 parole del dispaccio semplice devono contenere l'indirizzo e la firma. Una parola di più di 15 lettere conta per due.

Tariffa per l'estero.

[illegible]

Tariffe per ogni parola

[illegible]

Tramvia di Torino.

Stagione invernale dal 10 novembre 1879

LINEA DI MONCALIERI.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12. — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

Partenze da Moncalieri — (Piazza del Castello): Ore antim. 7,05, 8,05, 9,05, 10,05, 11,05 e 12,05. — Ore pom. 1,05, 2,05, 3,05, 4,05 e 5,05.

Partenze da Moncalieri — (Porta Navina): Ore antim. 7,10, 8,10, 9,10, 10,10, 11,10 e 12,10. — Ore pom. 1,10, 2,10, 3,10, 4,10 e 5,10.

Partenze da Torino pel Borgo delle Aje: Ore antim. 9 e 10 — Ore pom. 3 e 4.

Partenze dal Borgo delle Aje per Torino: Ore antim. 9, 9 e 11 — Ore pom. 4 e 5.

LINEA DELLA MADONNA DEL PILONE.

Partenze da Torino — (Piazza Castello): Ore antim. 8, 9, 10, 11 e 12 — Ore pom. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7.

Partenze dalla Madonna del Pilone: — Ore antim. 7,35, 8,35, 9,35, 10,35 e 11,35 — Ore pom. 12,35, 1,35, 2,35, 3,35, 4,35, 5,35 e 6,35.

Servizio della Barriera di **Casale** e della Barriera di **Piacenza** ogni 20 minuti. — Servizio per via **Doragrossa** ogni 6 minuti.

Nei giorni festivi e secondo le occorrenze servizio straordinario.

CITTA' DI TORINO

Sono aperti esami di concorso per la nomina di Volontari negli Uffizi daziari.

Per ottenere l'ammessione a tali esami devesi presentare domanda, su carta con bollo da cent. 50, corredata da regolari documenti comprovanti di riunire i requisiti prescritti, di cui il Programma visibile all'Ufficio I, *Gabinetto del Sindaco*, fra i quali quelli di essere entrati nel 17° anno di età e non avere oltrepassato il 24°, d'aver compiuto il Corso ginnasiale o la Scuola tecnica in Scuola pubblica o privata, con diploma di Licenza riportato in Scuola Regia o pareggiata.

Le domande devono essere presentate non dopo il 20 febbraio prossimo.

Il Sindaco, **L. Ferraris.**

Addì 20 gennaio 1880. 190

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 3 e 5, Torino*

APPARECCHI AD ACQUA CALDA

CONTRO IL FREDDO

Scaldini a mano (*boules*). Palle ovali in metallo, comodissime per signore; stanno facilmente in tasca e nel manicotto e conservano il calore per più ore. — L. 3 in ottone, piccoli; L. 4 più grandi. — L. 4 in alpacca piccoli; L. 5 più grandi.

Scaldini per piedi ad uso sgabello (*tabourret*), imbottiti, ricoperti in stoffa elegantemente con recipiente in metallo bianco forte, a L. 8, 11 e 14, secondo l'eleganza della copertura — *Detti*, ricoperti di pelliccia per affondarvi i piedi, a L. 20 e 22. — *Detti* in sola pelliccia senza l'apparecchio per acqua calda, a L. 12 e 15.

Scaldini per piedi ad uso vetture, oblunghi, ovali, in metallo forte con testiere in ottone, ricoperti in istoffa, eleganti, a L. 12, 16, 20 e 25, secondo la grandezza.

Scaldapiedi ad acqua calda ad uso letto, in tutto ottone, L. 10; in metallo bianco, L. 6.

Scaldaletti ad acqua calda in tutto ottone, grandi, L. 20; in ferro bianco ricoperti stoffa, L. 10.

L'uso dell'acqua calda evita qualsiasi pericolo ed inconveniente ed è inoltre economico e spiccio.

Spedizioni ovunque — imballo gratis.

NOVITA', BUON GUSTO, ELEGANZA

in Biglietti di Visita

E CARTA FANTASIA IN SCATOLE

Biglietti Visita cartoncino bianco da L. 1 a L. 3 il 100.
Id. Id. a colori Margherita, Flora, Firmamento, Linguaggio dei fiori, Scozzesi, ecc., da L. 2 a L. 5.
Carte fantasia in scatola a 50 fogli e 50 buste a colori id., da cent. 75 a L. 4 75 la scatola.
Carta vera *inglese De la Rue e C.*, in iscatole, carta e buste, da L. 2 50 a L. 4.

Specialità in bollatura a colori

ALFABETI NUOVI ED ELEGANTI

Monogrammi semplici e con corona.

Indirizzare le ordinazioni col relativo importo in lettera raccomandata a **GIUSEPPE GIANI, incisore meccanico**, via Roma, N. 29, TORINO. 4700

DA AFFITTARE

in piazza Consolata, 5, al 1° aprile oppure al 1° luglio, **Alloggio** signorile al piano nobile di 12 camere e soppalco, 3 cantine, acqua potabile, con vista sulla piazza. 118

Da affittare al presente *Via Lagrange, 7*, Vasti ed eleganti locali al primo piano con calorifero, tanto ad uso banca che per società. Dirigersi al signor avv. Bobba Pietro, via Lagrange, 9. 185

In via Roma, N. 23, da affittare al primo aprile od anche al presente, un alloggio al secondo piano, composto di 7 membri, con balconi in via Roma e verso corte. Dirigersi al portinaio.

PRETTI Coiffeur
LAVORI IN CAPELLI per Signora.
Parrucche per uomo
PROFUMERIE.
Via Maria Vittoria, 27, già S. Filippo

L'Agenzia di via Giannone, N. 5, ha da procurare un socio per una nuova speculazione; capitale da 500 a 1000 lire.

L'Agenzia procura impieghi, si occupa di mutui, compra, vendite e locazioni. 198

Olio di Fegato di Merluzzo FERRUGINOSO

Preparazione del farmac. ZANETTI DI MILANO

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido; oltre quindi alla proprietà tonico nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso il medico anche oggidì. Prezzo della boccetta L. 3.

Torino: Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5 — Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellono e Daiuesi, Brunero e C. — Alessandria: Molinari fratelli, Bravetta Ferdinando, Lenzi Giuseppe — Biella: Varalle, Valle — Asti: Valle — Cuneo: Fornaris — Saluzzo: Aliardi. 182

DA AFFITTARE

pel 1° aprile 1880 *via Bogino, N. 9*, alloggio di N. 11 camere al 3° piano, con due passaggi, gas ed acqua potabile, cantina e sottotetto. Visibile dall'1 alle 3 pom. Dirigersi al portinaio. A.14

A piccoli e mediocri capitali curati mediante ipoteca su beni stabili e con redditi. Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino).

Caffè del Centro in Settimo Torinese, da rimettere per motivi di famiglia. Dirigersi ivi 185

Una donna Inglese cerca occuparsi in una famiglia come governante ai bambini. Buone referenze da oltre otto anni. Dirigersi A. R. G., fermo in posta, Torino. 184

DOLORE dei DENTI Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso.

Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino

PERLE di essenza di **Camomilla** preparato dal *Chimico farmacista* **Sebastiano Prato successore Cerruti**, superiori a tutti i preparati di **Camomilla** finora in uso, efficacissime in tutte le malattie nervose, isteria, insonnia, emicrania, cardialgia, le dolorose, difficili digestioni, ecc. 30

GELONI GUARIGIONE in un GIORNO col Sale Becchet. Inventore, J. BACCHET, Fe à Lisieux (Francia). Deposito per l'Italia: A. MANZONI, Milano.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Cerruti succ. Prato.* 4797

LA SICURTA'

CASA INDUSTRIALE, COMMERCIALE, AGRICOLA
(A. ODDONE Direttore-Proprietario)

Operazioni ed affari esercìti:

1. Costituzione di Società Commerciali, Industriali, tanto anonime quanto in accomandita — Attuazione, acquisto o rinuncia d'industrie, Società, Stabilimenti e Negozi — Estimi e perizie per acquisti e rimessioni, per liquidazioni od incanti di merci, semoventi ed oggetti mobili.

2. Mutui attivi e passivi con ipoteca — Cessioni di capitali e stabili a vitalizi sopra una o più teste, garantiti con ipoteca — Acquisto e vendita di stabili — Cessione ed acquisto di crediti e di usufrutti — Acquisto e cessione di valori locativi.

Via Giannone, N. 3 (Piazza Solferino), Torino. 195

S. VERRANDO CHIRURGO M.CO DENTISTA, avendo cessato di far parte dello Stabilimento del Dott. Martini, rende noto aver definitivamente aperto il suo gabinetto per operazioni di chirurgia e protesi dentale in via Lagrange, N. 17, piano nobile, dalle ore 8 antim. alle 6 pom. 151

SERRE A FIORI

Ponti, Travature, Cancelli, Cancellate, Porte, Chioschi e Chincaglieria, Gallerie metalliche, Coperture vetrate, Costruzioni artistiche, Parafulmini, ecc.

FABBRICA FERRO VUOTO per condotte d'acqua, gas e mobilio.

P. BOPOLO e FIGLI
via Gaudenzio Ferrari, 12, Torino. 193

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

D.r CARLO ORIO

Distribuzione e vendita dei *Cartoni Seme Bachi* importati dal Giappone.

MILANO, via Cerva, N. 42. 167

POLIGRAFO

Utilissimo apparato, per Case commerciali, Banche e Uffici: riproduzione in pochi minuti di circa 70 copie d'un manoscritto o disegno:

N. 1. 15 × 22 L. 7.
» 2. 22 × 29 » 10.
» 3. 23 × 33 » 14.

Presso GIUSEPPE GIANI, incisore-meccanico, via Roma, 29, Torino. 137

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO

MACCHINE a mano da L. 35 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 70 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per finti colli e lingerie.* — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO
NELL' ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza....... di YLANG-YLANG
Sapone....... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata....... di YLANG-YLANG
Olio.......... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C.
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
E 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 23.

CHINA BRAVAIS

Estratto liquido contenente i principi attivi della miglior sorta di china. Tonico, aperitivo, ricostituente.

Guarisce rapidamente Dispepsie, gastriche, dolori di stomaco, nevralgie, emicranie, affezioni nervose.

Deposito per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Torino nella farmacia Taricco, via Roma e piazza S. Carlo. 199

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL' ORDINE DI SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitatamente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie.

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Si vende SOLTANTO in bottiglie rivestite d'una capsula portante il sigillo e la firma del Dr. DE JONGH, come pure la firma ANSAR, HARFORD & Co. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co, 77, Strand, Londra.

Vendesi presso tutti i principali Droghieri e Farmacisti.

Deposito in Torino presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, 15-*bis*. 4831

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (Isère)

Guarigione radicale ed infallibile, senza lasciar traccia nel suo uso, delle *soppresture antiche e recenti, storte ai piedi, ingorghi ai tendini, tumori sierosi ed idropisie acute e croniche, angina, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Friglia* de'suini.

Flac. L. **4 50** — ½ flac. L. **2 50.**

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERUTTI, PRATO successore, BARBERIS GIORDANO.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Polverine antifebbrili **Sauremont** (Senza china): vincono nel risultato tutti gli specifici sin qui adoperati per combattere le febbri di malaria, siano periodiche, terzane, quartane, semplici o doppie. — Esercitano una benefica influenza contro la cachessia malarica. — Sciolgono i tumori di milza, giovano nelle febbri ribelli ai vari preparati di china di cui non hanno gli inconvenienti. Prezzo L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo contro le digestioni lente, difficili, laboriose; la dispepsia, i catarri gastrici e le affezioni aventi sede nel ventricolo. — Boccetta coll'istruzione L. 2 50.

Pillole contro la gotta **Reumatismi e Artritide.** Scatola coll'istruz. L. 6.

Pastiglie anticatarrali, del dott. **Martini.** Scatola coll'istruzione L. 1 60.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 16

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino.

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ
GIO. BUTTON e C.
premiata con 28 medaglie
BOLOGNA
Proprietà ROVINAZZI.

Gusto squisito come bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Vino e Sciroppo di Dusart

al LATTO-FOSFATO di CALCE

Il **Fosfato di Calce** è la sostanza minerale la più diffusa nell'organismo dell'uomo come in quello degli animali. Esso forma la totalità delle ossa ed entra nella composizione della carne e del sangue; egli è perciò che il **Fosfato di Calce** deve esistere nel corpo in quantità determinata.

La donna *incinta, la nutrice, il fanciullo che cresce e si sviluppa* mancano sovente di **Fosfato di Calce**; allora la madre s'indebolisce, il latte perde le sue qualità nutrienti; dal canto suo il fanciullo deperisce, soffre le *coliche* e la *diarrea*, cresce con stento, la sua dentizione si compie male, le gambe non lo sostengono. Si è appunto in questi casi che la somministrazione del **Fosfato** produce effetti sorprendenti. La sua efficacia non è meno grande quando si tratta di rendere tutto il suo vigore ad una *costituzione spossata*, sia per eccesso di lavoro che di piacere, sia per alimentazione difettosa o per una lunga malattia.

Il Sig.r **Dusart** offre questo prezioso agente sotto la forma solubile, di modo che viene digerito e assimilato senza difficoltà.

Lo Sciroppo si prende al principio del pasto e il Vino dopo.

IL VINO E LO SCIROPPO DUSART SONO INDICATISSIMI:

Ai Fanciulli pallidi o rachitici,
Agli Ammalati di petto,
Agli Ammalati di Stomaco,
Alle Ragazze nel periodo dello sviluppo,
Ai Vecchi indeboliti,

Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e renderlo sostanzioso, e per prevenire le coliche e la diarrea nei bambini.

A Parigi, Maison GRIMAULT & C.ie
8, rue Vivienne, 8

Deposito per l'Italia in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita al dettaglio in Torino, nella farmacia TARICCO e nell'agenzia D. MONDO.

MACCHINE A VAPORE FISSE

Sistema a valvole

LOCOMOBILI SEMI-FISSE

dei Fratelli SULZER di Winterthur

Rappresentati da **CARLO WALSER**, *Ufficio tecnico, via Giannone, N. 5, Torino.* 187

VINI di **Spagna**, Malaga, Madera, Xeres, Oporto, Alicante, Lacrima Christi, in bariletti e bottiglie; di **Marsala** in bottiglie e barili di litri 25 e 50; di **Napoli** dalla Casa Scala, in bottiglie ed in casse di 12, 24, ecc., bottiglie caduna. — Presso la drogheria *E. Chiaraviglio*, via Po, N. 31, Torino. 117

Emicrania — Nevralgie — Dolori di Testa.

GUARANA

DI **GRIMAULT & C.**, FARMACISTI A PARIGI.

Una sola cartina di questa polvere sciolta in un poco d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente l'*Emicrania*, le *Nevralgie* e i più violenti *Dolori di testa.*

La **Guarana** è d'una evidentissima efficacia anche contro le *Coliche*, la *Diarrea* e la *Dissenteria.*

Essa rimpiazza con vantaggio e senza produrre congestione, i preparati astringenti, come l'oppio, il bismuto, ecc.

Ogni scatola contiene dodici cartine, e oltre la marca di fabbrica e la firma di **Grimault e C.**, *porta il bollo del Governo francese.*

A Parigi, Maison GRIMAULT e C., 8, rue Vivienne.

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE sia proveniente da catarri, costipazioni ribelli, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale ottenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica essa sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta nitrata*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell' Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta nitrata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. Istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire **2 50** ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco, Cerruti, Prato successore. 13

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare e travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 6 e 8.

Presso CARLO MAFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1405

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1.

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono presentarsi alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti autentici come i seguenti:

1. Inscritte nel nuovo *Codice* francese, queste Pillole sono impiegate col più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, la clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni clorotiche nelle quali il ferro è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

« **Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antiolorotico.**

Dottor **Double**, *ex-presidente dell'Accademia di medicina* »

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole di Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

(T. II, pag. 90, *Dictionnaire Universel de Medecine*). »

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, 8, Rue Payenne e in ogni farmacia. A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, PRATO successore BARBERIS. **Diffidare delle contraffazioni.** 3939

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. **1 80**; piccole L. **1.**

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta. 1

Capsule Weinberg al

CATRAME FENICATO

Guarigione pronta e radicale dei RAFFREDDORI, CATARRO, ASMA e OPPRESSIONE.

Prezzo del flacone: 3 franchi.

Preparato da Weinberg, Farmacista a Vienne (Isère), Francia.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16; Roma, via di Pietra, 91.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco, Prato successore a Cerruti.* 4720

Torino — Tip. Roux e Favale.